



## Carissimi oratoriani, ragazzi, animatori, genitori,



**d**a sempre mi è particolarmente gradito il tempo dell'Avvento, non solo perché prepara alle feste largamente sentite del Natale, ma perché è il tempo dell'attesa, è il momento dell'anno, nel quale si guarda al futuro con una speranza più viva, con tanti desideri di gioia. Come vivere queste settimane antecedenti il 25 dicembre?

Occorre non sprecare questo tempo. Benedetto XVI ci ha invitati nella catechesi del 7 novembre a promuovere dentro di noi una specie di "pedagogia del desiderio". Ma i buoni desideri vanno coltivati, difesi, vissuti.

Il Papa individuava almeno due tipi di desideri: quelli riguardanti le piccole gioie della vita, con la propria famiglia, l'amicizia, la vicinanza a chi soffre, l'amore per nuove conoscenze, il gusto per la bellezza, lo stupore per un'opera d'arte o per un brano musicale, l'incanto di un tramonto o di un fiore. E poi, aggiungeva il Papa, occorre non accontentarsi mai di quanto è stato raggiunto, per coltivare aspirazioni che vanno oltre, infinite, "capaci di liberare in noi quella sana inquietudine che porta ad essere più esigenti... Che nulla di finito può colmare il nostro cuore".

Questi desideri di infinito non devono perdersi nel vuoto di una nostalgica tristezza o rimanere senza risposta. Dio non ha "scaricato" il mondo, né si dimentica dell'uomo anche dopo i peccati e nonostante la quantità di miserie umane, di cui la nostra storia è sazia. Egli, il Signore dell'universo, si è avvicinato a ciascuno di noi e nell'esperienza di Gesù, il suo Figlio, nato a Betlemme, ci rivela il suo amore. Il beato J.H. Newman, questo famoso anglicano convertitosi al cattolicesimo, durante un suo viaggio in Sicilia nel maggio 1833, scriveva ai tanti suoi amici inglesi: "Amavo finora camminare per la mia strada, ma ora imploro: guidami!". Non poteva più essere un individualista, ma aveva bisogno di Qualcuno. Aveva

## Cari amici

capito che Gesù sta accanto sempre per una compagnia lungo la nostra strada. Nel film, "Uomini di Dio", il priore del monastero la sera di Natale esorta i suoi compagni con queste parole: "Natale per noi è lasciare che la realtà filiale di Gesù si incarni nella nostra umanità". Sì, senza Gesù siamo veramente poveri, mentre con Lui tutto diventa diverso.

Il cammino dell'Avvento è quest'attesa di umanità piena, vive una pedagogia di crescita, tende ad una meta affascinante. Auguri di buon cammino.

+ Gervasio Gestori  
Vescovo

San Benedetto del Tronto, 2 dicembre 2012  
Prima domenica di Avvento

**C**on l'Avvento, ci apprestiamo a vivere un nuovo tempo di grazia che mediante la porta della fede ci consente di accedere sempre di più al mistero ineffabile dell'amore di Dio, la fonte unica della gioia e della pace.

Si tratta di un cammino, che per volere divino, siamo chiamati a compiere insieme a fratelli e sorelle, verso il Veniente, Colui che è, che era e che viene. La fede, infatti, non è un fatto solo personale, ma ha una valenza essenzialmente comunitaria.

Questo sussidio, realizzato dall'Equipe Diocesana Oratori, vuole essere per le parrocchie uno strumento utile per gli animatori, per la loro formazione e la programmazione dell'attività con i ragazzi.

Ringraziamo cordialmente coloro che si sono prodigati a elaborare tale materiale, offrendo alle nostre Comunità l'opportunità di fare un tratto di strada insieme ... sinodalmente.

Vi saluto fraternamente e auguro a tutti un proficuo cammino di santità.

don Claudio Marchetti





## Gesù luce da luce, per sempre con noi!

«Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,  
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,  
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra di morte,  
e dirigere i nostri passi  
sulla via della pace» (Lc 1, 78-79)

Viene il Signore a donarci vita, a rimetterci in piedi, a mostrarc ci il cammino!

La Sua luce trasfigura ogni cosa rivelando allo sguardo particolari altrimenti confusi. Tutto sembra indefinito quando si è avvolti nelle tenebre e ciò che non si vede ci inquieta, ci angoscia e ci fa sedere in attesa dell'aurora.

Così l'uomo, seduto e rassegnato, rischia di perdere la speranza, di ascoltare solo le voci stanche e i lamenti di altri uomini, come lui immersi nelle tenebre. Il buio non li fa riconoscere, il buio li nasconde, il buio li spaventa, il buio li raffredda, il buio li addormenta.

Dio scorge l'uomo smarrito sul ciglio della storia; lo vede bisognoso di qualcosa. Qualcosa che riaccenda la sua speranza, qualcosa che torni a scaldare il suo cuore, qualcosa che lo faccia sentire meno solo, qualcosa che lo renda vero!

Dio gli si fa prossimo.

Nel buio l'uomo vede un bagliore lontano che piano piano si fa sempre più grande... Quella luce si dirige proprio verso di lui e nel passare accende il mondo svelandone l'armonia, l'ordine, la bellezza, i colori,... Tutto riprende vita e torna a essere familiare.

L'uomo si sente guardato, amato e, infine, chiamato per nome. È come se conoscesse da sempre quel Dio che ha appena incontrato. Riconosce subito quella voce di tenerezza, misericordia, amore. Lo chiama a stare con Lui, a camminare con Lui. All'uomo brillano gli occhi di meraviglia al vedere quella mano tesa che lo incoraggia. Fidandosi, la stringe e si ritrova in piedi.

Guardandosi intorno, si accorge che le voci indistinte, percepite nel buio, appartengono ai suoi fratelli ed è subito festa!

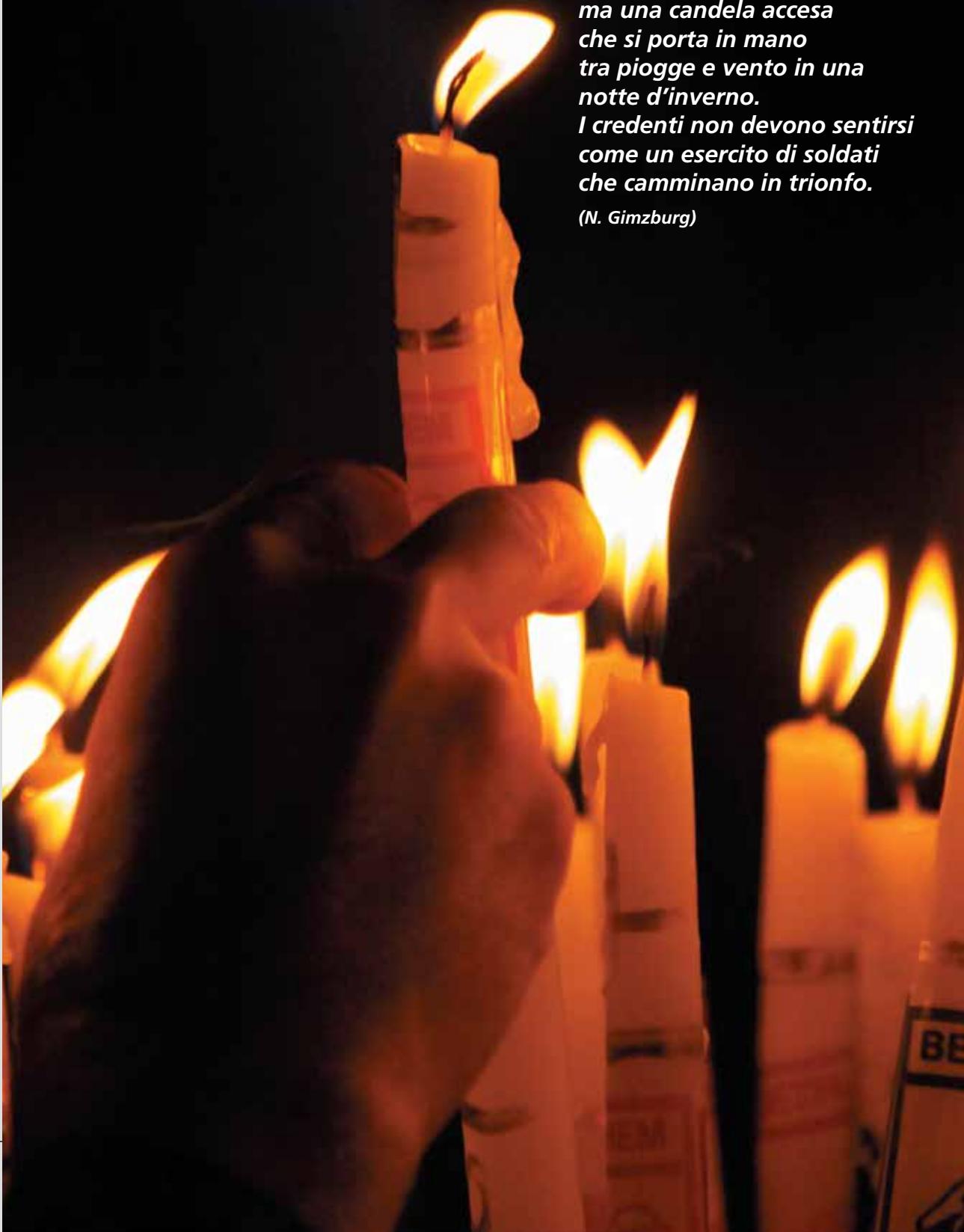
Ora la luce è con noi, per sempre con noi! E la storia appare come un tempo di grazia ricco di occasioni per amare e portare luce a chi ancora è nelle tenebre.

Buon cammino con Gesù!

I vostri preti

*La fede non è una bandiera  
da portarsi in gloria,  
ma una candela accesa  
che si porta in mano  
tra piogge e vento in una  
notte d'inverno.  
I credenti non devono sentirsi  
come un esercito di soldati  
che camminano in trionfo.*

(N. Gimzburg)





# INDICE

AVVENTO	8	OMELIA NOTTE DI NATALE	43
<i>Per approfondire</i>	9	<i>Per approfondire</i>	43
1 <sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER VIVERE LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE DOMENICALI DELLE DOMENICHE DI AVVENTO	11	2 <sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER LA FORMAZIONE DEI RAGAZZI IN ORATORIO	48
UN AVVENTO VERO, PER UN NATALE SANTO	12	<i>1<sup>a</sup> Settimana - Con lo sguardo rivolto al futuro</i>	49
<i>Per approfondire</i>	12	<i>2<sup>a</sup> Settimana - Con lo sguardo rivolto al passato</i>	53
GUARDIAMO CON FEDE AL FUTURO LA STORIA HA UN INIZIO E UNA FINE DIO È SEMPRE PRESENTE	15	<i>3<sup>a</sup> Settimana - Con lo sguardo rivolto al presente</i>	54
<i>1<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 2 dicembre 2012</i>	16	<i>Per approfondire</i>	57
3-4 COSE CHE DEVO FARE PRIMA DELLA FINE DEL MONDO	19	3 <sup>a</sup> PARTE SPUNTI E APPUNTI ~ PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI E GIOVANISSIMI IN ORATORIO	61
<i>Per approfondire</i>	19	PERCORSO ARTISTICO	70
FESTA DELL'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA	21	<i>L'urlo di Munch e l'urlo di Geremia</i>	70
<i>Immacolata Concezione - 8 dicembre 2012</i>	22	PERCORSO MUSICALE	74
GUARDIAMO CON FEDE AL PASSATO. LA STORIA È ABITATA DA DIO!	26	<i>Insieme a Geremia oltre la paura</i>	74
<i>2<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 9 dicembre 2012</i>	27	PERCORSO CINEMA	77
STANCHI DI ATTENDERE: CI MANCHI SIGNORE	30	<i>Vivere è fidarsi? questioni di fiducia</i>	77
<i>Per approfondire</i>	30	4 <sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER ORGANIZZARE ATTIVITÀ IN ORATORIO NEL TEMPO DI AVVENTO	80
GUARDIAMO CON FEDE AL PRESENTE. ACCOGLIAMO IL SIGNORE CHE VIENE ATTRAVERSO I FRATELLI	32	<i>1. Manifesta la fede</i>	81
<i>3<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 16 dicembre 2012</i>	33	<i>2. Passaggio a Betlemme</i>	82
LETTERA DI NATALE	36	<i>3. Caccia al tesoro e gioco contenitore</i>	83
<i>Per approfondire</i>	36	5 <sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER VIVERE UNA CELEBRAZIONE PENITENZIALE DURANTE L'AVVENTO	84
TUTTO IL TEMPO È GRAVIDO DI DIO: GUARDIAMO CON FEDE TUTTA LA STORIA!	38	RACCONTO DI NATALE	92
<i>4<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 23 dicembre 2012</i>	39	<i>Caro Gesù bambino</i>	92

# AVVENTO

*L'Avvento è, per eccellenza, il tempo della speranza. Ogni anno, questo atteggiamento fondamentale dello spirito si risveglia nel cuore dei cristiani che, mentre si preparano a celebrare la grande festa della nascita di Cristo Salvatore, ravvivano l'attesa del suo ritorno glorioso, alla fine dei tempi. [...] "quel giorno brillerà una grande luce"; "verrà il Signore in tutta la sua gloria"; "il suo splendore riempie l'universo".*

*Questa luce, che promana dal futuro di Dio, si è già manifestata nella pienezza dei tempi; perciò la nostra speranza non è priva di fondamento, ma si appoggia su un avvenimento che si colloca nella storia e al tempo stesso eccede la storia: è l'avvenimento costituito da Gesù di Nazaret.*

*L'evangelista Giovanni applica a Gesù il titolo di "luce": è un titolo che appartiene a Dio. Nel Credo infatti noi*

*professiamo che Gesù Cristo è "Dio da Dio, Luce da Luce". [...] La speranza cristiana è inseparabilmente legata alla conoscenza del volto di Dio, quel volto che Gesù, il Figlio Unigenito, ci ha rivelato con la sua incarnazione, con la sua vita terrena e la sua predicazione, e soprattutto con la sua morte e risurrezione.*



*La vera e sicura speranza è fondata sulla fede in Dio Amore, Padre misericordioso, che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16), affinché gli uomini e con loro tutte le creature possano avere la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10).*

*L'Avvento, pertanto, è tempo favorevole alla riscoperta di una speranza non vaga e illusoria, ma certa e affidabile, perché "ancorata" in Cristo, Dio fatto uomo, roccia della nostra salvezza.*

(dalla CELEBRAZIONE DEI PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA I DI AVVENTO OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI Basilica Vaticana Sabato, 1° dicembre 2007)

## Per approfondire

**Temiamo il buio come i bambini temono il lupo. Ma non si può vivere nel tempo paralizzati dalla paura. Torna l'Avvento per dirci che nel buio viene la luce: le bestie cattive che abitano la notte si possono ammansire.**

### Le paure che ci abitano

Quel filo sottile di don Luigi Verdi

**"Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Gubbio, apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma ezandio gli uomini...".**

Ho sempre pensato al lupo ammansito da San Francesco come a una rappresentazione perfetta

di ciò che rappresenta la paura.

La paura è la più arcaica e primordiale delle emozioni umane. È un'emozione naturale e complessa, una reazione di difesa, un fattore di paralisi che ci porta ad aggredire o a fuggire.

Accompagna ogni essere umano sin dalla nascita, un po' come l'immagine del lupo si associa a una pulsione forte, negativa, ma in qualche modo non sradicabile.

Eppure, di fronte a questo lupo vorace, pronto a bloccare o addirittura a fagocitare la nostra vita cosa fa san Francesco? Non scappa, vuol capire perché quel lupo è violento. Si avvicina e si accorge che il lupo non è cattivo, che ha solo fame e paura.

Tra l'atteggiamento di chi si blocca, o fugge davanti al lupo e quello di chi si avvicina, lo scarto è minimo: basta un gesto, una spinta, un atto di coraggio. E ci accorgiamo che la paura presidiava solo un filo sottile di spazio: quel filo tra il nostro star fermi e il nostro muoverci.

Al di qua del filo il lupo appare imbattibile, appena oltre è mansueto: nel confronto con la realtà le paure si ridimensionano sempre.

Poco più che ventenne, a lungo ho vissuto una mia personale paura, la paura dello sguardo degli altri. Strano a dirsi per chi oggi vive costantemente a contatto, faccia a faccia, con le persone, eppure allora non riuscivo a sostenere l'altezza dello sguardo.

Mi riparavo dietro la mia timidezza, che in quel caso si era alleata con la



## 1<sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER VIVERE LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE DELLE DOMENICHE DI AVVENTO

paura. Per affrontare e superare quella difficoltà non c'è stato altro modo che decidermi a reggerlo quello sguardo, ad accettare il rossore infuocato del mio viso, a passare nel mezzo di una realtà per me insuperabile. Di certe paure, una volta affrontate, si finisce per sorridere.

Così San Francesco non ha paura della vita, del cielo, della terra, del lupo, del fuoco: passa porte strette, varca le soglie portando se stesso al di là.

Come lui dobbiamo imparare a vivere stando dentro la vita, prendere decisioni e saper riscegliere ogni giorno con forza, coraggio e fiducia. Così i fantasmi della paura rivelano quello che sono: apparenze.

La difficoltà del tempo presente è che la paura ha assunto anche un'altra forma. L'insicurezza,

il senso di solitudine e di smarrimento che domina soprattutto i giovani, nonostante le loro ostentate sicurezze, hanno alimentato una paura che gira su se stessa, una paura della paura. I contorni chiari, precisi, benché alimentati dall'immaginazione si sono trasformati in angosce pungenti senza campi delimitati e in qualche modo aggredibili. Questo rende la paura un ospite sempre più inafferrabile.

Ma la sua natura non è cambiata: e una volta districato il nodo la risposta è sempre la stessa:

occorre un passaggio del fuoco, occorre una spinta di coraggio. La fragilità che quella paura indica non sarà superata, ma ricollocata.

Avrà il suo spazio, diventerà accettabile. Un ultimo pensiero. Quando parliamo di paure in realtà noi ne indichiamo una, da cui tutte le altre dipendono: la paura del cambiamento.

Le paure contengono tutte un ostinato attaccamento alle proprie prigioni che ha, per conseguenza, un rifiuto del cambiamento. La posta in palio è altissima. Bisogna allora provare a sporgersi un metro oltre l'orizzonte. Perché proprio oltre quel metro, oltre quello spazio minimo presidiato dai fantasmi, c'è la nostra libertà.

Torna l'Avvento a ravvivare la nostra speranza: il sole e le stelle finiranno di brillare eppure il destino dell'uomo e di tutto il creato è la Luce!

È venuta, viene e verrà la Luce vera per cui tutto sarà più luminoso. Annunciata da Giovanni il Battista, nella pienezza dei tempi, l'hanno vista per primi i pastori. Oggi anche noi possiamo vederla, magari fioca come quella della luna, riflessa nella Chiesa. Alla fine non ci saranno più le tenebre ma tutti saremo in Dio, luce da luce. La notte non ci fa più paura!

In questo tempo di Avvento volgiamo lo sguardo al Veniente, al Signore che riempie della sua presenza i nostri spazi e i nostri tempi. In modo particolare fermiamo la nostra attenzione, durante l'Eucaristia, al saluto di colui che presiede che per ben quattro volte, si rivolge all'assemblea dicendo: *"Il Signore sia con voi"*.

Non è una formula come quelle che ci scambiamo per educazione o logora consuetudine: "buongiorno", "buonasera" ... ma parole che evocano il saluto di Dio nella sua continua "visita" all'uomo. *"Il Signore è con te!"* è il saluto che l'angelo Gabriele rivolge a Maria, esso è anche augurio/saluto tra gli stessi ebrei nell'Antico Testamento, citato spesso nella Bibbia quando Dio "chiede" di entrare nella vita di un membro del suo popolo.

Per riscoprire la presenza del Signore tra noi, luce da luce, possiamo farci aiutare da un 'segno', per cui invece di preparare la corona di Avvento, proponiamo di far portare una lampada ogni domenica, in un particolare momento della celebrazione Eucaristica, per poi porla accanto ai 'luoghi' che dicono la presenza di Cristo.

Nella prima domenica sottolineiamo il saluto *"Il Signore sia con voi"* all'inizio e alla fine della celebrazione Eucaristica e poniamo la prima lampada in mezzo all'assemblea per dire che Gesù è in mezzo e sempre con noi; nella seconda domenica evidenziamo il saluto prima del Vangelo e poniamo la lampada vicino all'ambone; nella terza, domenica della carità, prendiamo in considerazione il saluto al prefazio e portiamo la lampada alla presentazione dei doni per metterla vicino all'altare ed infine nella quarta domenica il saluto alla scambio della pace e mettiamo la lampada vicino al fonte battesimale da dove nasce la fraternità.



## UN AVVENTO VERO, PER UN NATALE SANTO

### Per approfondire

L'Avvento è un "tempo della nostra vita", meglio è un "tempo per la nostra vera vita". È comunque "un tempo". Ricordo cosa Sant'Agostino rispose agli scettici, i quali affermavano che il tempo non esiste. "Il passato non c'è più, il presente fugge e passa all'istante e il futuro non è ancora", dicevano; e allora, cosa è il tempo? Risposta del sapiente Padre della Chiesa: "Se me lo chiedi non lo so, se non me lo chiedi lo so". Strana risposta, eppure profonda. C'è una ignoranza effettiva sul tempo, semplicemente perché il tempo non si lascia definire in un concetto, ma è disponibile a essere vissuto. Se lo vuoi definire non sai cosa è il tempo, se lo vivi lo sai: è l'ignoranza del concetto, è l'inadeguatezza della definizione. Infatti, ognuno di noi ha il gusto del tempo, "sa del tempo", del proprio tempo, perché vive e la sua esistenza è temporale. Questo sapere del tempo ci impedisce di identificarlo allo scorrere dell'orologio, del cronometro (letteralmente "metro", cioè misura del kronos, tempo). Lo sanno tutti gli innamorati quando dopo essersi incontrati lamentano che il tempo è trascorso troppo velocemente. Lo sanno anche gli studenti poco appassionati alla scuola, quando percepiscono che certe ore di lezione non terminano mai. Lo sanno ovviamente alcuni parrocchiani della domenica, i quali vanno senz'altro a messa, ma dentro le inevitabili preoccupazioni della vita (il pranzo, la pulizia della casa, etc. etc.), ritengono di doversi "sbrigare" e perciò malsopportano le prediche lunghe (anche qualora fossero spiritualmente sapienti o esistenzialmente toccanti); insomma, si ha fretta e poi, alla fin fine, per tutti, "il tempo è denaro". Lo è anche il tempo vuoto (dal lavoro) della domenica.

Il tempo non è dunque kronos, non sono i minuti che passano, ma è l'anima della persona che si distende e respira, si riposa e avanza, rallenta e riprende più spedita il cammino alla ricerca del bello, del bene, del vero, del significato delle cose che la circondano, della dignità dell'altro-persona che le sta davanti e invoca un gesto di amicizia, di vicinanza, di compassione. Quando l'Altro è Dio, allora il tempo umano è sempre l'anima della persona che attende un suo avvento, attende una sua manifestazione. Tutti noi attendiamo una illuminazione che dischiuda nuovi orizzonti al nostro esistere e ci elevi dalla pozzanghera in cui spesso ci gettiamo alla ricerca di piaceri effimeri, superficiali, futili, che non ci rendono felici, ci impediscono di arrivare svegli alla vera meta, la nostra gioia.

Allora si capisce che il tempo di Avvento non è semplicemente un certo numero di giorni che ci portano diritti al Natale (lo è anche, liturgicamente); piuttosto è attesa di un accadimento che cambia la qualità del nostro tempo e lo renda

finalmente "tempo umano". Ecco come si attiva subito un processo di umanizzazione del tempo, per il solo fatto che si attende. L'attesa apre il cuore alla speranza e rompe il cerchio del "tempo alienato" in una attitudine materialistica e consumistica che ha tutti convinto della necessità del lavoro frenetico per "far soldi", per accumulare sempre più beni, da cui verrebbe soltanto la sicurezza: beni materiali da guadagnare, da accrescere, da tenere egoisticamente per sé, senza nessuna partecipazione sociale. Il fatto di trovarsi in emergenza economica, nella transizione di questa crisi finanziaria che sta facendo tremare un po' tutti, rischia di ingrandire questo ripiegamento su se stessi, approfondendo nell'animo di ogni persona la tendenza sociale alla desolidarizzazione, alla indifferenza del più povero e del più disagiato. Insomma l'egoismo del narcisista e dell'edonista si offende alla sola idea che è necessario per tutti abbassare lo standard di vita, inoltrarsi verso uno sviluppo sostenibile e un commercio equosolidale. In questo vortice, però, il tempo umano si perde e nulla si attende, nemmeno un "futuro migliore", impantanati come si è nell'attuale presente, preteso eterno.

Tuttavia, "nessun presente è degno dell'uomo". Ecco l'importanza dell'Avvento, tempo propizio, kairòs del Dio che "avviene". L'Avvento chiede che il tempo parli il linguaggio della speranza, dell'utopia: interrompe così la catena egoistica degli affari da proteggere e sviluppa dinamiche opposte, quelle del dono generoso, dell'apertura fraterna, del servizio umile e silenzioso, della carità. L'attesa orienta la direzione del cuore. Si deve attendere, ma non si può "aspettare Godot" (un dio che non giunge mai). La fede cristiana – nel tempo di Avvento – provoca l'attesa dell'uomo a proiettarsi su cose importanti, essenziali, profonde, divine, sulla nascita di un bimbo a Natale. L'Atteso - per i cristiani- ha un nome, Gesù il Salvatore, ha una storia, ha un messaggio di liberazione, di vita, porta una promessa di felicità. Attendiamo perché avvenga la gioia desiderata dal nostro cuore inquieto e attendiamo nelle fatiche di ogni giorno, senza stancarci mai.

Verrà, verrà, di sicuro verrà. A Natale, verrà, Lui, la Parola del Dio vivente. Verrà a "zittire chiacchiere mie" (C. Rebora) con potenza di una Parola che può dare nuovo gusto al parlare degli uomini. Verrà con la presenza di una Parola fatta carne e si presenterà davanti agli uomini per essere accolta con fede. Già! con una fede cristiana, cioè una fede che Le corrisponda, operosa nella carità. Una fede che non pretenda incontrare la persona stessa del Figlio di Dio – nel piccolo di Betlehem che nasce a Natale -, semplicemente perché vi crede con la testa e



GUARDIAMO CON FEDE AL FUTURO  
LA STORIA HA UN INIZIO E UNA FINE  
DIO È SEMPRE PRESENTE

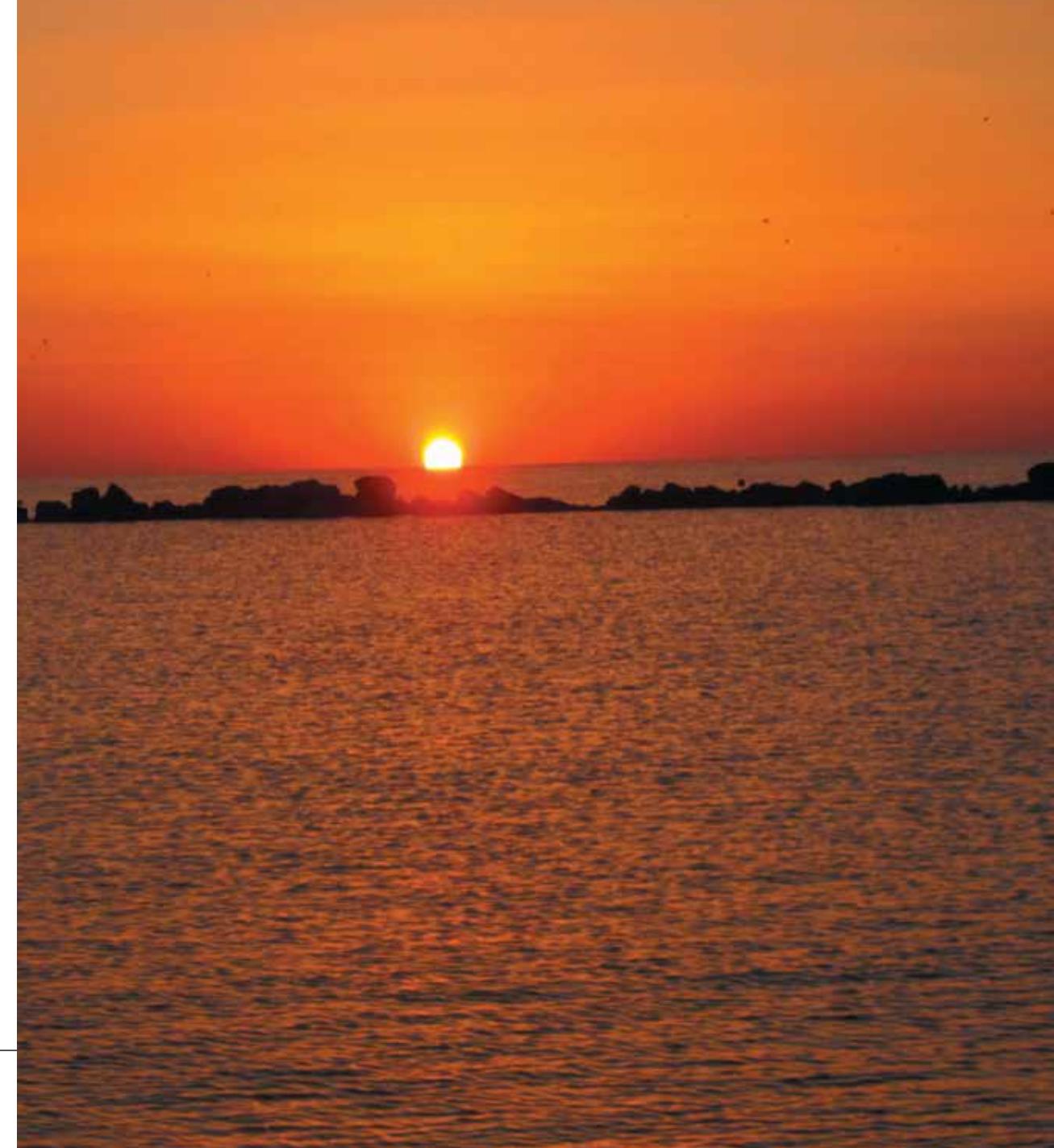
non con il cuore, vi aderisce con il sentimento e non con la ragione, si affida con l'intelligenza e non con il corpo, ma piuttosto vi crede con la totalità dell'essere umano e soprattutto vi crede per vivere e per operare.

Il tempo liturgico di Avvento ci istruisce bene su come si attende il Figlio di Dio nella carne, su come si attende il Natale del Signore della vita. L'uomo vero, perché "gloria" (manifestazione) del Dio vero. L'attesa in questo tempo punta diritto sull'uomo nuovo che in Lui si manifesta. Una nuova aurora per l'umano dell'uomo, che sia inestinguibile, un giorno umano che non tramonti mai, per splendore e bellezza. È l'uomo che è tutto amore, tutto vicinanza e prossimità, amicizia e solidarietà. Dal Natale in poi, la Sua pro-esistenza rivela l'agape/carità che Dio è dall'eterno e meraviglia gli umani perché "questa umanità" – trasparenza di una presenza personale di Dio – non se ne sta negli abissi dei sottofondi marini, o nel più alto dei cieli, piuttosto abita tra le case della gente, avanza discrèta per le strade degli uomini, si insinua nei crocicchi degli emarginati, penetra nelle fessure degli afflitti, si lascia ascoltare nella sordità dei morenti, là dove le tenebre scendono sulla città degli uomini, e non disdegna nemmeno di "sedere alla mensa dei peccatori".

Tanto grande e infinita è la misericordia di Dio. D'altronde, questo è l'annuncio e così viene letto l'Evento del Natale, dell'avvicinarsi personale di Dio Padre, nel Figlio, per la potenza dello Spirito santo, agente nel grembo di Maria, il terreno fertile che dona il frutto più grande e più bello: "ha avuto misericordia". È un atto di misericordia, il più grande e il più bello. Il suo messaggero, il Battista, doveva essere così nominato. "Si chiamerà Giovanni", cioè Jo-hannah (= Dio si è piegato e ha avuto misericordia).

Tempo di Avvento? Sì, un Avvento vero per un Natale santo. Che l'Avvento entri nel tempo, lo qualifichi, esalti la sua dignità, lo faccia diventare "tempo umano". Lo diventerà umano, se gli uomini impareranno ad assomigliare di più a Dio che li ha creati a propria immagine e somiglianza; se gli uomini si educeranno alla misericordia di Dio per noi umani. (....) Auguro a tutti buon tempo di Avvento per un Santo Natale.

Antonio Staglianò  
Vescovo di Noto





## 1<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 2 dicembre 2012

Senza paura guardiamo al futuro: questa nostra storia non finirà male, non sprofonderà nel buio, ma alla fine vedrà la luce. Gesù, la luce del mondo, tornerà. Nell'attesa siamo chiamati a scorgere i segni della sua presenza. Come il sole di notte riflette la sua luce tramite la luna, così la Chiesa illumina il nostro cammino. Poniamo l'attenzione sul saluto "Il Signore sia con voi" all'inizio e alla fine della celebrazione eucaristica e portiamo la lampada dell'Avvento in mezzo all'assemblea. (Può essere portata alla processione di ingresso e dopo la presentazione posta nel candeliere in mezzo alla Chiesa). Al termine della celebrazione si consegna ad ogni gruppo la lampada da costruire nella sede dell'oratorio.

**Prima Lettura** Ger 33,14-16

**dal Salmo 24** - A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

**Seconda Lettura** 1 Ts 3,12-4,2

**dal Vangelo secondo Luca 21,25-28,34-36**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

**Dal Concilio Vaticano II**

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l'uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte,

ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana (Gaudium et spes 45).

### Animazione della Celebrazione Eucaristica

#### Introduzione

All'inizio di un nuovo anno siamo invitati a guardare al futuro con speranza: la storia non verrà inghiottita dal buio: camminiamo verso la luce. La presenza del Signore ci accompagna fin dall'inizio del mondo e non ci abbandonerà fino alla fine. Ascoltiamo oggi con fiducia la sua Parola: **"Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".**

*Nella processione d'ingresso, viene portata la lanterna accesa. Terminato il canto di ingresso, prima del saluto del Presidente, un lettore introduce il segno della lampada che verrà posta in mezzo all'assemblea.*

#### Lettore 1

Più volte sentiamo durante la celebrazione eucaristica le parole "Il Signore sia con voi". Queste parole pronunciate dal presbitero e la sua persona, diventano segno concreto della presenza di Dio che ci riempie di gioia. "Il Signore è con noi!" Ce lo sentiremo ripetere fra poco nel saluto iniziale e l'ascolteremo prima di concludere la celebrazione Eucaristica. Dio davvero è presente in mezzo a noi e vogliamo dirlo con questa lanterna posta in mezzo all'assemblea: dentro il buio della storia viene Gesù, luce da luce! Accogliamo davvero con gioia il saluto da chi presiede questa Eucaristia.

**Sac.:** Il Signore sia con voi.

**Tutti:** E con il tuo Spirito.

#### Pregherà dei Fedeli

Fratelli e sorelle, nell'attesa gioiosa della venuta del Signore nella gloria, apriamo il cuore e le labbra all'invocazione fiduciosa e filiale.

1. *Fa', o Signore, che la tua Chiesa sia vicina a tutte le persone sprofondate nel buio e guardano con angoscia al futuro: possano conoscere la luce che viene da te anche attraverso segni concreti di solidarietà e di speranza. Preghiamo.*

# 3~4 COSE CHE DEVO FARE PRIMA DELLA FINE DEL MONDO

## Per approfondire

2. *Dona, Signore, a ogni uomo che attende nuovi cieli e terra nuova la forza per divenire nel proprio ambiente artefice di fraternità, riconciliazione e condivisione. Preghiamo.*
3. *Concedi, Signore, ai poveri, agli ultimi, agli emarginati di sperimentare la luce portata da Gesù e la condivisione dei fratelli. Preghiamo.*
4. *Signore, che tornerai un giorno con grande potenza e gloria a dare compimento al mondo, fa che ti attendiamo nella vigilanza attiva e operosa e nella preghiera incessante e fiduciosa. Preghiamo.*

Padre, che in Gesù tuo Figlio hai realizzato le promesse di bene che hai fatto all'umanità, donaci di camminare con entusiasmo verso l'incontro definitivo con Lui che con Te vive e regna nei secoli dei secoli.

Al termine della Celebrazione si sottolinea l'ultimo saluto e colui che presiede consegna ad ogni gruppo la lampada dell'Avvento da costruire e tenere in sede. Il lettore introduce questo momento nel seguente modo.

### Lettore 2

All'inizio abbiamo varcato la porta della fede, e abbiamo potuto incontrare Gesù luce da luce, ora il presbitero rivolgendoci ancora una volta il saluto "Il Signore sia con voi" ci dice che il Signore ci accompagna anche fuori dalla chiesa, in ogni ambiente e in ogni momento della nostra vita. Come segno di questa presenza di luce nella notte del mondo viene consegnata ai gruppi dei nostri ragazzi una lampada da costruire.

### Impegni della settimana

*Per la formazione:* Anno della fede, Incontro sulla Dei Verbum con don Olegario Dassik, lunedì 3 dicembre ore 21:00 presso la Chiesa S. Gabriele - Villarosa.

*Per la preghiera:* Veglia in preparazione dell'Immacolata "La notte della Parola" venerdì 7 dicembre nelle Chiese di: Regina Pacis (Centobuchi), Sacro Cuore (Martinsicuro), Cristo Re (Porto d'Ascoli).

San Niccolò (Acquaviva Picena), mercoledì 5 dicembre **Falò in onore di San Niccolò sulla piazza.**

San Benedetto Martire, venerdì 7 Dicembre ore 21 **Veglia Mariana animata dai giovani e giovanissimi della città**

Appaio. Faccio. Sono. Mi chiamo Alessandro D'Avenia, 34 anni, capelli ricci che cominciano a cadere, occhi azzurri per fare entrare tutta la luce che è loro concessa. Così appaio.

Faccio il professore di scuola superiore a poco più di mille euro al mese, ma ho la fortuna di scrivere dei libri, che vengono anche letti, il che mi ha risparmiato dalla necessità di dare ripetizioni. Questo è quello che faccio. Sono un uomo che fa fatica ad amare e a lasciarsi amare, come tutti credo, ma con un grande desiderio di riuscire. Ho una gran sete di bellezza, di quella vera, di quella che non si rovina, né si rompe, di quella che Dante chiama splendore della verità: su di me e sul mondo. Questo è quello che sono.

Appaio, faccio, sono. Su queste tre zone – dalla periferia al centro – della mia identità vorrei provare a basare gli interventi prima dell'apocalisse dei Maya. Quanto all'apparire vorrei provare a fare un po' di sport in più, perché a furia di studiare e scrivere mi sto ingobbendo, ma siccome poi so che non riuscirò a farlo come dovrei, mi accontenterò di andare a dormire prima, così da dormire almeno sette ore e mezza, così da migliorare le occhiaie e soprattutto sorridere. Quando dormo poco sono nervoso, perdo la pazienza e non sorrido. Apparire.

Sul piano del fare mi vorrei proporre di lavorare un po' di più con i miei colleghi di scuola. Spesso preferisco fare da me e non mi coordino con gli altri dello stesso consiglio di classe. E poi pretendo che lo facciano i ragazzi tra di loro? Non è facile, perché spesso credo di saper fare le cose: solo, prima e meglio. Troppo spesso mi sbaglio... Ma che fatica accettare di non essere autonomo, di avere bisogno di aiuto, insomma di essere limitato e non il professore ideale che credo stupidamente di dover essere e potrei invece più felicemente accontentarmi di essere un buon professore. Fare.





Quando qualche giorno fa un amico mi ha scritto in una mail che, nonostante la sua vita sia piena di soddisfazioni professionali, spesso ha un dolore che quasi lo soffoca e fatica ad aprirsi e a piangere davanti a qualcuno, ma ne avrebbe bisogno, ho capito quanto lo avevo lasciato solo a subire quella profonda solitudine che ci afferra tutti anche nel bel mezzo di una gioia o di una folla.

Ecco allora vorrei fare il proposito di dedicare più tempo alle persone che ho accanto, ritagliandolo a Facebook & co., per poterle ascoltare faccia a faccia, provando, nei limiti della mia capacità di attenzione, ad essere un balsamo per le loro ferite. Magari imparo anche io a concedermi ogni tanto il lusso di essere me stesso, non solo quando scrivo. Essere.

Mi rendo conto però che mi è rimasta fuori la bellezza e non posso fare a meno di dedicarle un proposito. Altrimenti l'essere mi resta dimezzato. Mi sia allora concessa un'altra possibilità, spero non velleitaria. Vorrei abbracciarla questa bellezza che non si rovina, questa Bellezza che è casa ovunque io sia, quasi una patria tascabile, per lasciarla albergare in quello che Amleto chiama il cuore del cuore dell'uomo, perché niente e nessuno me la porti via e io sia suo e lei mia.

Allora proverò a frequentarla un po' di più ogni giorno, nel silenzio. Le chiederò più spesso di farmi visita nel bel mezzo della routine quotidiana, in metropolitana, in bicicletta, a letto, nel traffico, in cucina e dovunque la vita ordinaria mi sorprenda. Come quando si poggia l'orecchio su una conchiglia e si sente tutto il mare. E aspetterò che Lei venga a trovarmi, lì nel bel mezzo della strada, o anche nel bel mezzo di una notte oscura. Per poter dire con il poeta che «bellezza è verità e verità è bellezza, e questo è tutto quello che abbiamo bisogno di sapere».

Adesso però metto in ordine la mia stanza

Alessandro D'Avenia

Davvero interessante il suo blog

<http://www.profduepuntozero.it/>

E i suoi due romanzi

“Cose che nessuno sa”

“Bianca come il latte rossa come il sangue”





## ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

### Immacolata Concezione - 8 dicembre 2012

Come da tradizione il giorno della festa dell'Immacolata è la giornata della festa dell'Adesione all'Azione Cattolica. La festa può avvenire durante la celebrazione eucaristica dell'8 dicembre, in cui vengono benedetti i soci, a cui verranno consegnate le tessere, segno concreto di appartenenza e di impegno preso con i fratelli e le sorelle della comunità. Aderire all'AC significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa. È lo statuto a ricordarci che "L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.

#### Introduzione:

Anche nella nostra Parrocchia, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, i fedeli laici che aderiscono all'Azione Cattolica, oggi come Maria dicono il loro "Eccomi", rinnovando l'atto di adesione; ci verrà consegnata la tessera, segno di appartenenza all'associazione, manifestando l'impegno a partecipare agli incontri di formazione e a mettersi a servizio della comunità. Siamo grati al parroco e alla comunità, perché ci accompagnate con la vostra preghiera, il vostro affetto e la vostra simpatia. Noi rinnoviamo il nostro impegno di formazione e di preghiera per essere a servizio di questa comunità, di questo territorio e con una costante attenzione al mondo. Noi desideriamo ardentemente condividere questa bella esperienza di Chiesa che è l'AC, per poter essere insieme, felici e credenti! In questo anno associativo accogliamo la proposta di Gesù a condividere i cinque pani e due pesci. Sono i protagonisti di un segno di Gesù che attraverso il Vangelo di Luca si è fatto appello, invito per ciascuno di noi: "Date voi stessi da mangiare". Oggi tocca a noi seguire il maestro, diventare corresponsabili e metterci in gioco in prima persona.

#### Benedizione

Padre misericordioso che hai mandato Tuo Figlio, per riconciliare gli uomini con Te e tra loro, benedici quanti esprimono, attraverso queste tessere, un impegno di vita a servizio della tua Chiesa;

fa' che siano testimoni della novità di vita del Vangelo e collaborino alla costruzione di una comunità cristiana che sia segno vivo del tuo amore e luogo di accoglienza premurosa per ogni persona. R. Amen

La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,  
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito  
nella conoscenza e nell'amore di Dio  
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo. R. Amen.

Il dono dello Spirito Santo,  
che ha fatto di Maria la dimora di Dio,  
vi renda attenti alla sua parola  
e vi colmi della vera sapienza. R. Amen.

L'intercessione della beata Vergine Maria  
e dei nostri Santi Patroni  
vi liberi dai mali presenti e il loro esempio vi sproni a vivere secondo il Vangelo,  
nel servizio di Dio e dei fratelli. R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. R. Amen.  
Il sacerdote asperge con l'acqua benedetta i soci.

#### Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, guardando all'opera che Dio ha compiuto nella Vergine Maria, l'Immacolata, invochiamo per sua intercessione sulla Chiesa e sul mondo il dono dello Spirito Santo che scende anche su di noi e ci rinnova. Preghiamo insieme e diciamo: Santa Maria, prega per noi.

1. *Per tutta la Chiesa, chiamata a vivere con il Papa l'Anno della Fede: la riscoperta del Concilio Vaticano II ci aiuti a essere credenti insieme e a stare con il Signore e con i fratelli, perché la nuova evangelizzazione raggiunga il cuore delle persone e trasformi la società. Preghiamo.*



2. Per coloro che hanno scelto di aderire e partecipare all'Azione Cattolica: siano generosi e costanti nel loro impegno di formazione, di preghiera e di servizio alla comunità, offrendo agli altri la ricchezza del Vangelo. Preghiamo.
3. Per gli adulti dell'Azione Cattolica, perché con la loro testimonianza cristiana siano felici e credenti nelle loro famiglie, nella società civile e nella comunità cristiana, preghiamo
4. Per i giovani dell'Azione Cattolica, perché siano sempre pronti a condividere e ad amare trasformando la propria vita in pane spezzato, perché sia una bella vita per e con l'altro, preghiamo
5. Per i ragazzi dell'ACR, perché scoprano di essere coprotagonisti della loro vita, attori unici e irripetibili del progetto che il Signore ha scritto per ciascuno, e possano scoprire il senso più profondo della loro vita, preghiamo

Benedetto sii tu o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci benedici con ogni benedizione spirituale in Cristo e ascolti le nostre invocazioni. Guarda ancora alla Madre del tuo Figlio, che supplice intercede per noi i doni della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

#### Preghiera dell'adesione

Dopo la consegna delle tessere, o in altro momento che si ritiene opportuno, tutti i soci possono leggere insieme la preghiera dell'Adesione. In alternativa, la preghiera può essere letta anche solo dal presidente parrocchiale oppure da un socio.

Signore, ti ringraziamo  
perché, nella tua bontà, hai voluto chiamarci, con diverse vocazioni,  
a diventare tuoi collaboratori nel disegno amoroso del Padre,  
per la salvezza degli uomini  
e, attraverso il sacerdozio battesimale,  
ci hai abilitati a continuare la tua opera tra i nostri fratelli.  
Oggi siamo raccolti per offrirti le nostre volontà e i nostri propositi  
di servizio apostolico alla parrocchia,

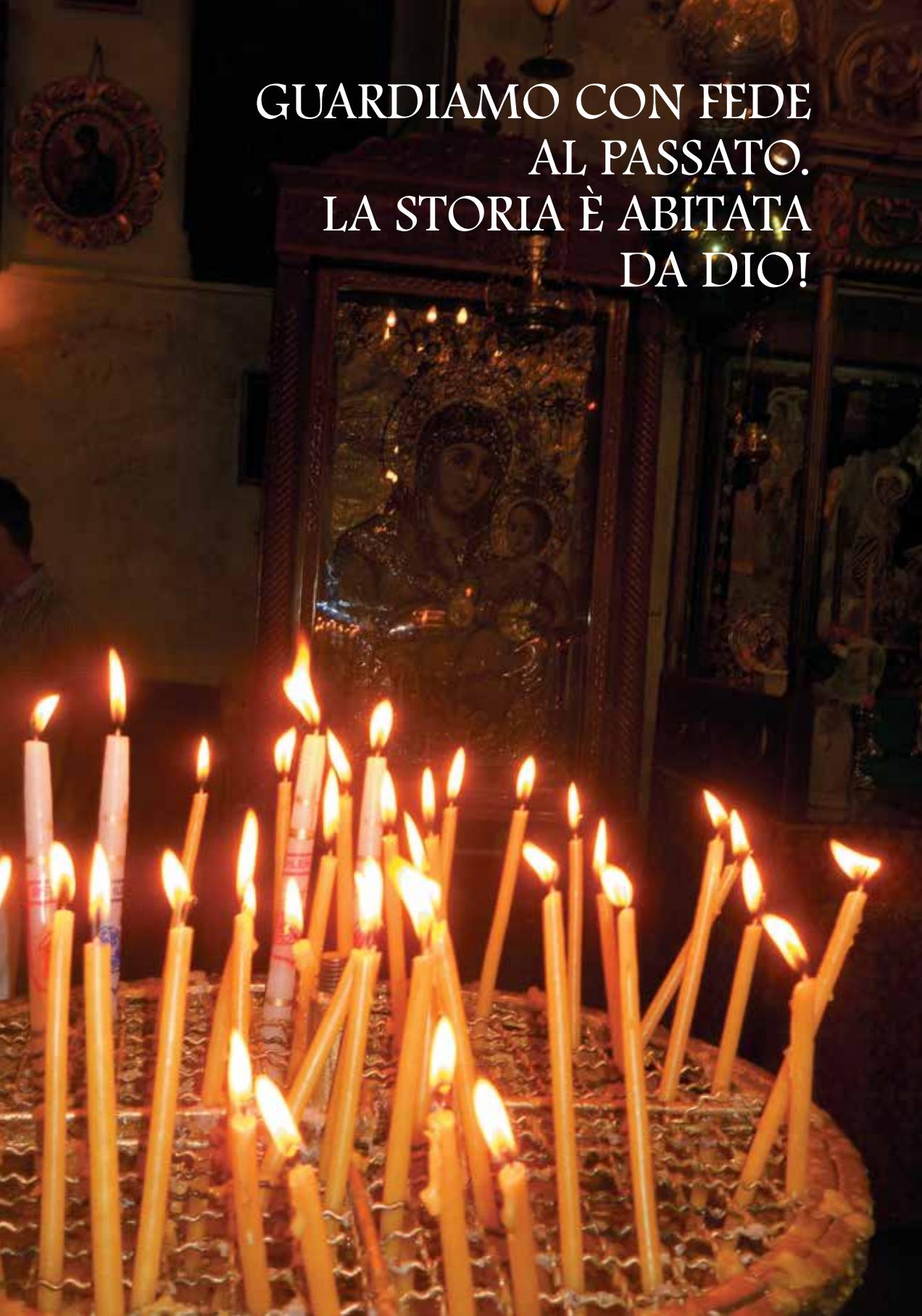
attraverso l'impegno di appartenenza all'Azione Cattolica.  
Sentiamo la pochezza delle nostre capacità e la fragilità delle nostre forze;  
aiutaci a mantenerci fedeli all'impegno che ci assumiamo,  
anche nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento.  
Rendici capaci di una presenza cristianamente esemplare  
in famiglia, negli ambienti di studio e di lavoro, in parrocchia.  
Rendici, in ogni occasione, docili alla tua Grazia  
per poter aiutare tutti e sempre a conoserti e ad amarti.  
Interceda per noi Maria,  
l'Immacolata tua e nostra Madre,  
Modello e sostegno di tutti gli apostoli.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen.

#### Impegni

Sabato 8 Dicembre **Solenne Concelebrazione in Cattedrale** presieduta dal Vescovo e processione verso San Benedetto Martire.



GUARDIAMO CON FEDE  
AL PASSATO.  
LA STORIA È ABITATA  
DA DIO!



## 2<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 9 dicembre 2012

In questa seconda domenica di Avvento volgiamo lo sguardo al passato. Toriamo a meditare le antiche parole dei profeti, che gridano fino a Giovanni Battista, l'ingresso di Dio nella storia! Andiamo idealmente fino all'ambone per trovare in mezzo alle parole umane la luce della Parola di Dio che dai tempi antichi arriva fino a noi. Poniamo l'attenzione al saluto "Il Signore sia con voi" prima del Vangelo. Al canto dell'Alleluia accompagniamo processionalmente l'Evangelario una lampada che verrà posta vicino all'ambone.

**Prima Lettura** Bar 5,1-9

**dal Salmo 125** - *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*

**Seconda Lettura** Fil 1,4-6,8-11

**dal Vangelo secondo Luca 3,1-6**

*Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzius Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».*

**Dal Concilio Vaticano II**

Dio, [...] volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza (cfr. Gn 3,15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. Rm 2,6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. Gn 12,2); dopo i patriarchi, ammestò questo popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all'Evangelo (Dei verbum 3).



## Animazione della Celebrazione Eucarisatica

### Introduzione

In questa seconda domenica di Avvento volgiamo lo sguardo al passato. Riascoltiamo le parole degli antichi profeti, le parole di Giovanni il Battista. Sono parole dette anche per noi: la salvezza è vicina, **“ogni burrone sarà riempito, ogni monte e colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte, e quelle impervie spianate”**.

### Prima dell'acclamazione al Vangelo

Al canto dell'Alleluia processionalmente viene portato l'Evangelario e la seconda lampada che verrà posta vicino all'ambone. Il lettore presenta il segno.

### Lettore

In questa seconda domenica fermiamo la nostra attenzione sulla formula di saluto “Il Signore sia con voi” prima della proclamazione del Vangelo. Non è un semplice dialogo per verificare se siamo ancora “svegli” ma è, soprattutto, un forte richiamo ad accorgerci della presenza del Signore. Egli parla a noi con la voce del presbitero o del diacono. Ci viene detto “Attenti: qui c'è Dio, vuole parlarci, a tutti e a ciascuno”. La sua parola è luce ai nostri passi! Ascoltiamo cosa ha da dire oggi.

### Preghiera dei Fedeli

A Dio Padre che ci chiama a collaborare con disponibilità all'azione della sua grazia, innalziamo la nostra preghiera.

1. *Per la Chiesa: grazie all'ascolto della Parola dei profeti ed in particolare di Giovanni Battista intraprenda in questo tempo di Avvento un intenso e concreto cammino di conversione per prepararsi all'incontro con il Signore che viene. Preghiamo.*
2. *Per coloro che vivono nell'indifferenza e nell'apatia: possano incontrare testimoni capaci di scuotere dal loro torpore e di riaccendere nei loro cuori entusiasmo e passione per il Vangelo. Preghiamo.*
3. *Per ogni cristiano: illuminato dallo Spirito impari a discernere nell'oggi della storia i segni della venuta di Cristo e a vivere nella carità l'attesa dell'incontro con lui. Preghiamo.*

4. *Per i fratelli di ogni popolo, cultura e religione: giunga a tutti il lieto annuncio del Vangelo e ogni uomo si apra ad accogliere la salvezza di Dio. Preghiamo.*

Accogli, o Padre, la nostra supplica e alimenta in noi il desiderio del tuo Regno dove con il Signore Gesù e lo Spirito speriamo di vivere nei secoli dei secoli.

### Impegni della settimana

**“Fochera” in onore della Madonna di Loreto.** Incontro di formazione per gli animatori degli oratori e dei giovani su “La Parola e le parole: la comunicazione e i diversi linguaggi”, venerdì 14 dicembre ore 21:00 presso la Chiesa Ss. Annunziata (Porto d'Ascoli).

Sant'Antonio di Padova, lunedì 10 dicembre ore 21:00, Tema - **Fede: dono da accogliere** Don Andrea Andreozzi.



# STANCHI DI ATTENDERE: CI MANCHI SIGNORE



## Per approfondire

Chiedilo all'aurora. Lei ti risponderà: "è di notte che mi alzo e inizio a sparare la luce". Chiedilo alla Risurrezione. Lei ti risponderà: "nella notte di quella Croce ho fatto le prove generali per la mia danza". Chiedilo alla vittoria. Lei ti risponderà: "nella notte della sconfitta ho avvertito il sapore della rivincita". Chiedilo all'amore. Lui ti risponderà: "Nella notte dell'abbandono ho riamato il volto dell'amato". Chiedilo a Maria. Lei ti risponderà: "nella notte oscura del Sabato Santo ho avvertito i primi passi del mio Figlio vestito di luce". Chiedilo a Lui. Lui ti risponderà: "Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritirerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati" (Mc 13, 33-37).

Di notte - in quel labile spazio che abita tra l'oscurità e la luce - affonda le radici il genio e la santità. Il tempo di Platone del quale si dice consumasse più olio nella lampada che vino nella coppa; di Napoleone che iniziava la giornata alle quattro del mattino, di Balzac che s'aggrappava alla penna all'una di notte. Di D'Annunzio che alle tre del mattino rompeva il sonno per scandagliare l'universo e i suoi segreti, di Gesù di Nazareth che di notte s'alzava per pregare e caricarsi d'Eterno: perché di notte s'avverte meglio l'urto della secchia nel pozzo, la canzone del fuoco, il tonfo di una mela, le parole cupe sulle soglie, il grido del bimbo. Le cose che non passano mai: quelle di Dio e dei suoi avventurieri. E dentro la notte c'è un mondo in stato di febbrile e appassionata attesa: il fornaio col suo lievitare il pane, il camionista nella piazzola dell'Autogrill, l'editore nel buio della sua redazione, il monaco nel silenzio claustrale della sua cella, la mamma nell'angosciante attesa di un ritorno. Il popolo di Dio attende per entrare nella Terra Promessa: Mosè attende un cenno nel mezzo del deserto, Maria attende un cenno nell'attesa del Golgota - "Dimmi, Figlio mio, quanto mi resta d'attender-Ti" -, i discepoli vivono nell'attesa del Regno. Anche Penelope attende il ritorno di Ulisse, Lucia quello del suo Renzo, Ungaretti attende il ritorno della vita.

I poeti lavorano di notte

quando il tempo non urge su di loro,  
quando tace il rumore della folla  
e termina il linciaggio delle ore.

I poeti lavorano nel buio  
come falchi notturni o usignoli  
dal dolcissimo canto  
e temono di offendere Iddio.

Ma i poeti, nel loro silenzio  
fanno ben più rumore  
di una dorata cupola di stelle"  
(A. Merini)

Chi attende lo fa per un semplice ammonimento, umano prima che cristiano: "perché non giunga all'improvviso trovandovi addormentati". E' il sonno di chi non spera più, di chi varca la soglia di casa e non avverte più il battito di un'attesa. S'addormenta chi non sa più sognare e immaginare, leggere e rimotivarsi, scrutare l'orizzonte e lasciarsi guardare da un volto. Chi non pensa, non cammina, non s'intestardisce a capire il perché del mondo e della storia. Che non vi trovi addormentati, o tutt'al più fuori casa come le vergine rimaste senza olio proprio all'approssimarsi dello Sposo. Non ci perdoneremmo mai d'aver smarrito proprio quell'attimo di Cielo per il quale siamo nati e sotto il quale siamo cresciuti: perché i passi di Dio giungono inaspettati al pari dell'Amore che sorprende, puntuali al pari dell'Amore che ci tiene, esigenti al pari dell'Amore che conosce la sua esigente fascinazione.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritirerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Dal Vangelo di Marco cap. 13 vv. 33-37)

Verrà nelle vesti di un Ladro per strappare dal ventre nostro la disperazione e colmarlo di parole scelte sapientemente, di fiori che somiglino a pensieri, di rose che tengano il lineamento della presenza, di canzoni che facciano danzare gli inferi della notte, di stelle ancora capaci di sussurrare speranzosi spazi di Cielo. Laggiù nel fondo, accavallata tra una grotta e la calotta dell'universo, s'accende il lume di una stella: il sospetto è che anche quest'anno Dio abbia deciso di riscommettere su quell'uomo così denso di mistero e d'attesa da Lui creato. L'attesa che gli chiede è l'altra faccia dell'Amore. Buon avvento: che l'Amore non ci trovi assonnati!

don Marco Pozza

<http://www.sullastradadiemmaus.it>

GUARDIAMO CON FEDE  
AL PRESENTE.  
ACCOGLIAMO IL SIGNORE  
CHE VIENE ATTRAVERSO  
I FRATELLI



### 3<sup>a</sup> Domenica di Avvento - 16 dicembre 2012

Cristo è venuto, tornerà alla fine dei tempi, ma viene anche oggi perché non manchi la luce in questi nostri tempi bui. In questa terza domenica di Avvento riscopriamo, dentro ai nostri spazi e ai nostri tempi, la presenza del Signore che viene nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, specie se poveri e bisognosi. È la carità che ci renderà capaci di gioire. Evidenziamo il saluto "Il Signore sia con voi" al momento del prefazio e portiamo la terza lampada accanto all'altare alla presentazione dei doni.

**Prima Lettura** Sof 3,14-18a

**Salmo Responsoriale** Is 12,2-6 *Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele*

**Seconda Lettura** Fil 4,4-7

**dal Vangelo secondo Luca 3,10-18**

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.*

**Dal Concilio Vaticano II**

Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), «dopo avere a più riprese e in più modi parlato un tempo ai padri per mezzo dei profeti» (Eb 1,1), quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, Verbo fatto carne, unto dallo Spirito Santo, ad annunziare la



buona novella ai poveri, a risanare i cuori affranti, «medico di carne e di spirito», mediatore tra Dio e gli uomini. Infatti la sua umanità, nell'unità della persona del Verbo, fu strumento della nostra salvezza. (Sacrosanctum Concilium 13)

### Animazione della Celebrazione Eucarisatica

#### Introduzione

La venuta del Signore nell'oggi è motivo di gioia: questo sentimento di pace e di felicità provoca e si traduce in un impegno di giustizia e di carità, con il quale segnaliamo il nostro desiderio di accogliere Colui che viene. Sarà Lui a colmare la differenza tra la giustizia degli uomini e l'amore del Padre: **"Viene colui che è più forte di me"**. In questa domenica poniamo gesti generosi di carità.

#### Preghiera dei Fedeli

Fratelli e sorelle, accogliamo l'invito di Paolo a non angustiarci per nulla e in ogni circostanza fare presenti a Dio le nostre richieste con preghiere e suppliche. Diciamo con fede: *Vieni, Signore Gesù.*

1. *Signore, vieni oggi a rinnovare con il tuo amore la Santa Chiesa; possa annunciare in modo credibile a tutti i popoli la buona novella della salvezza. Preghiamo.*
2. *Signore, vieni a custodire i nostri cuori e i nostri pensieri nella tua pace; rendi costruttori di riconciliazione e operatori di giustizia in ogni ambito della nostra vita. Preghiamo.*
3. *Signore, vieni e accendi la speranza in quanti sono oppressi dalla sofferenza; siano ricolmi della gioia dello Spirito, vincano le tentazioni dello scoraggiamento e della paura e camminino nella via della conversione del cuore. Preghiamo.*
4. *Signore, vieni e apri i nostri cuori ad accogliere il dono della salvezza presente nell'Eucaristia; fa' che sappiamo testimoniarlo, con gioia e nella carità, ai fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.*

Padre, fonte di ogni dono perfetto, ascolta la nostra preghiera e fa' che ci disponiamo ad accogliere con fede sicura e intensa l'Emmanuele che viene a salvare tutte le genti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

#### Introduzione alla presentazione dei doni

Due persone portano la terza lampada dell'Avvento durante la presentazione dei doni e la pongono accanto all'altare.

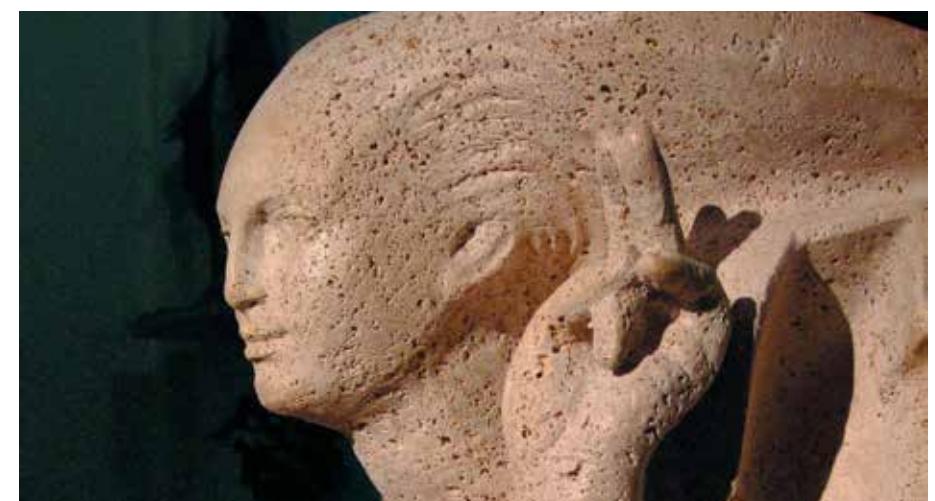
#### Lettore 1

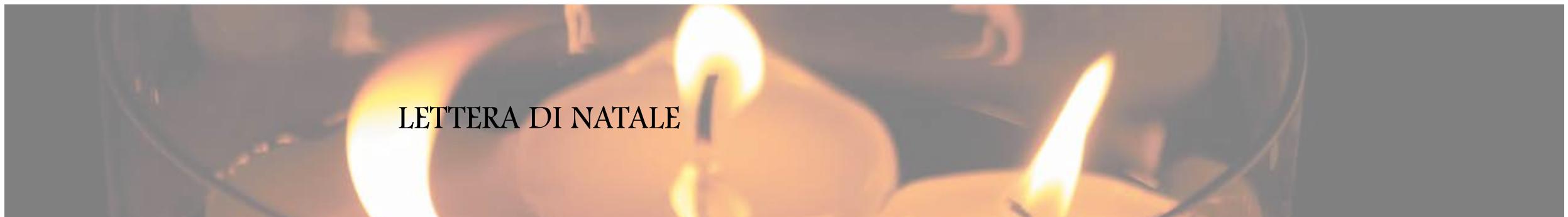
È il momento della presentazione dei doni e della Preghiera Eucaristica. Portiamo le nostre offerte all'altare, per la celebrazione e per i poveri. All'inizio del prefazio poi, il sacerdote ancora una volta si rivolgerà all'assemblea con le parole "Il Signore sia con voi" innescando un dialogo che ben conosciamo. Gesù si fa presente in mezzo a noi nel pane e nel vino. Dopo aver posto le prime due lampade dell'Avvento in mezzo all'assemblea e accanto all'ambone, poniamo ora la terza lanterna vicino all'altare: essa dice che alla mensa Eucaristica si incontra Cristo e si trova la forza per diventare anche noi pane spezzato, per vivere la carità!

#### Impegni per la settimana

Avvento di fraternità: raccolta di Carità.

Formazione: Incontro domenica 16 dicembre per gli animatori degli oratori e per i giovani su "La Parola e le parole: la comunicazione e i diversi linguaggi" presso Parrocchia Ss. Annunziata (Porto d'Ascoli).





## LETTERA DI NATALE

### Per approfondire

Quando a uno si dice: guarda che hai un cancro, bello bello, seduto nel centro del ventre come un re sul trono, allora costui - se cerca di avere fede - fa una cosa prima di altre: comincia ad elencare ciò che conta e ciò che non conta; e cercherà di dire, con ancora più libertà di sempre, quanto si sente in dovere di dire, affinché non si appesantiscano ancor di più le sue responsabilità.

E continuerà a dirsi: la Provvidenza mi lascia ancora questo tempo e io non rendo testimonianza alla verità!

È dunque per queste ragioni, caro Gesù, che mi sono deciso a scriverti in questo Natale.

Non credo proprio per nulla ai nostri Natali: anzi penso che sia una profanazione di ciò che veramente il Natale significa.

Costellazioni di luminarie impazzano per città e paesi fino ad impedire la vista del cielo. Sono città senza cielo le nostre. Da molto tempo ormai!

È un mondo senza infanzia. Siamo tutti vecchi e storditi. Da noi non nasce più nessuno: non ci sono più bambini fra noi. Siamo tutti stanchi: tutta l'Europa è stanca: un mondo intero di bianchi, vecchi e stanchi.

Il solo bambino delle nostre case saresti tu, Gesù, ma sei un bambino di gesso!

Nulla più triste dei nostri presepi: **in questo mondo dove nessuno più attende nessuno.**

L'occidente non attende più nessuno, e tanto meno te: intendo il Gesù vero, quello che realmente non troverebbe un alloggio ad accoglierlo. Perché, per te, vero Uomo Dio, cioè per il Cristo vero, quello dei "beati voi poveri e guai a voi ricchi"; quello che dice "beati coloro che hanno fame e sete di giustizia...", per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case, nei nostri palazzi, neppure in certe chiese, anche se le tue insegne pendono da tutte le pareti...

**Di te abbiamo fatto un Cristo innocuo: che non faccia male e non disturbi; un Cristo riscaldato; uno che sia secondo i gusti dominanti; diventato proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista.**

Un Cristo appena ornamentale. Non un segno di cercare oltre, un segno che almeno una chiesa creda che attendiamo ancora... **Eppure tu vieni, Gesù; tu non puoi non venire... Vieni sempre, Gesù.** E vieni per conto tuo, vieni perché vuoi venire. È così la legge dell'amore. E vieni non solo là dove fiorisce ancora un'umanità silenziosa e desolata, dove ci sono ancora bimbi che nascono; dove non si ammazza e non si esclude nessuno, pur nel poco che uno possiede, e insieme si divide il pane.

Ma vieni anche fra noi, nelle nostre case così ingombre di cose inutili e così spiritualmente squallide.

Vieni anche nella casa del ricco, come sei entrato un giorno nella casa di Zaccheo, che pure era un corrotto della ricchezza. Vieni come vita nuova, come il vino nuovo che fa esplodere i vecchi otri.

Convinto di queste cose e certo che tu comunque non ci abbandoni, così mi sono messo a cantare un giorno:

*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a consolaci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.  
Vieni tu che ci ami:  
nessuno è in comunione col fratello  
se prima non è con te, Signore.  
Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.  
Vieni, Signore.  
Vieni sempre, Signore*

(Davide Maria Turollo)



## 4<sup>a</sup> domenica di Avvento - 23 dicembre 2012

In prossimità della festa del Natale veniamo invitati ad entrare nella storia della salvezza e a metterci in cammino verso il compimento. Prendiamo esempio da Maria, dalla sollecitudine con cui si reca a trovare la cugina Elisabetta. Con Lei facciamo il cammino della fede iniziato al fonte battesimale, percorrendo la via della pace, fino ad incontrare il Signore che viene. Portiamo al rito penitenziale la quarta lampada della fede da porre vicino al battistero ed evidenziamo il saluto al rito della pace.

**Prima Lettura** Mic 5,1-4a

**dal Salmo 79** - Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

**Seconda Lettura** Eb 10,5-10

**Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

**Dal Concilio Vaticano II**

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura.

Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cfr. Lc 1,28) e



al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente.

Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento me-ramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza (Lumen gentium 56).

### Animazione della Celebrazione Eucarisatica

#### Introduzione

Il grembo di Maria e di sua cugina Elisabetta, portatori di vita, ci riportano alla nostra rinascita avvenuta il giorno del nostro Battesimo. L'annuncio della visita del Signore provoca quella gioia profonda che non possiamo realizzare da soli. Possiamo essere anche noi beati per **aver creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.**

#### Al rito penitenziale

In questa quarta domenica di Avvento fermiamo la nostra attenzione sulla formula di saluto prima della comunione che diventa "La pace sia con voi". Quando lo Spirito del Risorto è in mezzo a noi, il dono della "sua" pace riempie i nostri cuori e li apre ai fratelli. Al fonte battesimale siamo diventati figli di Dio, parte dell'unico suo popolo, non più stranieri ma fratelli. Mentre facciamo memoria del sacramento del Battesimo, deponiamo allora la terza lampada vicino al luogo della nostra rinascita.

#### Aspersione con l'acqua benedetta

Sac. Accogliamo l'invito della liturgia a stare svegli ed attendere. Quando la notte e il male sembrano prevalere, non perdiamo la speranza: Dio sta costruendo un futuro impensato per l'umanità! Con questo rito di aspersione, chiediamo al Padre di rinvigorire in noi la speranza che ci è data nel battesimo che abbiamo ricevuto.

Acclamiamo [e cantiamo]: Gloria a te, o Signore!

Tutti Gloria a te, o Signore!

- Signore Dio, sei nostro Padre e ci hai redenti nelle acque del battesimo: *Gloria a te, o Signore!*
- Cristo Gesù, la tua parola ci rende saldi e irrepreensibili nell'attesa del tuo giorno: *Gloria a te, o Signore!*
- Spirito della nostra rinascita, fonte di ogni carisma che edifica la Chiesa nell'attesa del regno: *Gloria a te, o Signore!*

O Dio, che raduni la tua chiesa, sposa e corpo del Signore, nel giorno memoriale della risurrezione, benedi il tuo popolo e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Il sacerdote prende l'aspersorio e asperge se stesso e i ministri, poi il clero e il popolo, passando, se lo ritiene opportuno, attraverso la navata della chiesa. Intanto si esegue un canto battesimale adatto. Terminato il canto, rivolto al popolo, dice a mani giunte:

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati, e per questa celebrazione dell'Eucaristia ci renda degni di partecipare alla mensa del suo regno, in Cristo Gesù nostro Signore.

Non si dice il Gloria e segue subito la COLLETTA

#### Preghera dei Fedeli

Rivolgiamoci al Padre perché renda attenti i nostri cuori ad accogliere il dono del suo amore e ci renda perseveranti nella fede e generosi nel servizio.

1. *Per la nostra chiesa: esultante di gioia nello spirito, testimoni e celebri le meraviglie che il Signore continua ad operare nella vita dei suoi figli e sia ovunque portatrice di pace. Preghiamo.*
2. *Per gli uomini di buona volontà: sappiano leggere i segni dei tempi per essere, sotto l'azione dello Spirito, costruttori di riconciliazione e di pace. Preghiamo.*
3. *Per quanti soffrono nel corpo e nello spirito: possano dischiudere il cuore alla speranza di fronte alla luce, alla gioia e alla pace che il Signore viene a donarci con la sua nascita. Preghiamo.*



4. *Per tutti i battezzati: guardando al Salvatore venuto nel mondo per fare la volontà del Padre, sappiano fare della propria vita un'offerta piena al Padre. Preghiamo.*

O Dio che hai benedetto la fede della Vergine Madre del tuo Figlio, accogli le nostre suppliche e fa' che riconosciamo i segni della tua visita. Per Cristo nostro Signore.

#### **Allo scambio di pace**

In questo specifico momento, prima della comunione, la formula di saluto diventa "La pace sia con voi" in modo da sottolineare un altro aspetto: la presenza del Signore è pacificatrice. Accogliamo l'invito a "scambiarsi un gesto di pace", affinché il dono del Risorto sia anche un segno visibile e sincero di riconciliazione tra noi.

#### **Benedizione dei Bambinelli**

Dio, nostro Padre, tu hai tanto amato gli uomini  
da mandare a noi il tuo unico Figlio Gesù,  
nato dalla Vergine Maria, per salvarci e ricondurci a te.  
Ti preghiamo, perché con la tua benedizione  
queste immagini di Gesù, che sta per venire tra noi,  
siano, nelle nostre case,  
segno della tua presenza e del tuo amore.  
Padre buono, dona la tua benedizione anche a noi,  
ai nostri genitori, alle nostre famiglie e ai nostri amici.

Apri il nostro cuore,  
affinché sappiamo ricevere Gesù nella gioia,  
fare sempre ciò che egli chiede  
e vederlo in tutti quelli  
che hanno bisogno del nostro amore.  
Te lo chiediamo nel nome di Gesù,  
tuo amato Figlio, che viene per dare al mondo la pace.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen.



## **OMELIA NOTTE DI NATALE**

### **Per approfondire**

"Il Signore mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato"". Con queste parole del Salmo secondo, la Chiesa inizia la Santa Messa della veglia di Natale, nella quale celebriamo la nascita del nostro Redentore Gesù Cristo nella stalla di Betlemme. Una volta, questo Salmo apparteneva al rituale dell'incoronazione dei re di Giuda. Il popolo d'Israele, a causa della sua elezione, si sentiva in modo particolare figlio di Dio, adottato da Dio. Siccome il re era la personificazione di quel popolo, la sua intronizzazione era vissuta come un atto solenne di adozione da parte di Dio, nel quale il re veniva, in qualche modo, coinvolto nel mistero stesso di Dio. Nella notte di Betlemme queste parole, che erano di fatto più l'espressione di una speranza che una realtà presente, hanno assunto un senso nuovo ed inaspettato. Il Bimbo nel presepe è davvero il Figlio di Dio. Dio non è solitudine perenne, ma, un circolo d'amore nel reciproco darsi e ridinarsi, Egli è Padre, Figlio e Spirito Santo. Ancora di più: in Gesù Cristo, il Figlio di Dio, Dio stesso, Dio da Dio, si è fatto uomo. A Lui il Padre dice: "Tu sei mio figlio". L'eterno oggi di Dio è disceso nell'oggi effimero del mondo e trascina il nostro oggi passeggero nell'oggi perenne di Dio. Dio è così grande che può farsi piccolo. Dio è così potente che può farsi inerme e venirci

incontro come bimbo indifeso, affinché noi possiamo amarlo. Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla, affinché noi possiamo trovarlo e perché così la sua bontà tocchi anche noi, si comunichi a noi e continui ad operare per nostro tramite. Questo è Natale: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". Dio è diventato uno di noi, affinché noi potessimo essere con Lui, diventare simili a Lui. Ha scelto come suo segno il Bimbo nel presepe: Egli è così. In questo modo impariamo a conoscerlo. E su ogni bambino rifulge qualcosa del raggio di quell'oggi, della vicinanza di Dio che dobbiamo amare ed alla quale dobbiamo sottometterci - su ogni bambino, anche su quello non ancora nato. Ascoltiamo una seconda parola della liturgia di questa Notte santa, questa volta presa dal Libro del profeta Isaia: "Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (9, 1). La parola "luce" pervade tutta la liturgia di questa Santa Messa. È accennata nuovamente nel brano tratto dalla lettera di san Paolo a Tito: "È apparsa la grazia" (2, 11). L'espressione "è apparsa" appartiene al linguaggio greco e, in questo contesto, dice la stessa cosa che l'ebraico esprime con le parole "una luce rifulse": l'"apparizione" - l'"epifania" - è l'irruzione della luce divina nel mondo pieno di buio e pieno



di problemi irrisolti. Infine, il Vangelo ci racconta che ai pastori apparve la gloria di Dio e "li avvolse di luce" (Lc 2, 9). Dove compare la gloria di Dio, là si diffonde nel mondo la luce. "Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre", ci dice san Giovanni (1 Gv 1, 5). La luce è fonte di vita. Ma luce significa soprattutto conoscenza, significa verità in contrasto col buio della menzogna e dell'ignoranza. Così la luce ci fa vivere, ci indica la strada. Ma poi, la luce, in quanto dona calore, significa anche amore. Dove c'è amore, emerge una luce nel mondo; dove c'è odio, il mondo è nel buio. Sì, nella stalla di Betlemme è apparsa la grande luce che il mondo attende. In quel Bimbo giacente nella stalla, Dio mostra la sua gloria - la gloria dell'amore, che dà in dono se stesso e che si priva di ogni grandezza per condurci sulla via dell'amore. La luce di Betlemme non si è mai più spenta. Lungo tutti i secoli ha toccato uomini e donne, "li ha avvolti di luce". Dove è spuntata la fede in quel Bambino, lì è sboccata anche la carità - la bontà verso gli altri, l'attenzione premurosa per i deboli ed i sofferenti, la grazia del perdono. A partire da Betlemme una scia di luce, di amore, di verità pervade i secoli. Se guardiamo ai santi - da Paolo ed Agostino fino a san Francesco e san Domenico, da Francesco Saverio e Teresa d'Avila a Madre Teresa di Calcutta

- vediamo questa corrente di bontà, questa via di luce che, sempre di nuovo, si infiamma al mistero di Betlemme, a quel Dio che si è fatto Bambino. Contro la violenza di questo mondo Dio oppone, in quel Bambino, la sua bontà e ci chiama a seguire il Bambino. Insieme con l'albero di Natale, i nostri amici austriaci ci hanno portato quest'anno anche una piccola fiamma che avevano acceso a Betlemme, per dirci: il vero mistero del Natale è lo splendore interiore che viene da questo Bambino. Lasciamo che tale splendore interiore si comunichi a noi, che accenda nel nostro cuore la fiammella della bontà di Dio; portiamo tutti, col nostro amore, la luce nel mondo! Non permettiamo che questa fiamma luminosa accesa nella fede si spenga per le correnti fredde del nostro tempo! Custodiamola fedelmente e facciamone dono agli altri! In questa notte, nella quale guardiamo verso Betlemme, vogliamo anche pregare in modo speciale per il luogo della nascita del nostro Redentore e per gli uomini che là vivono e soffrono. Vogliamo pregare per la pace in Terra Santa: Guarda, Signore, quest'angolo della terra che, come tua patria, ti è tanto caro! Fa' che lì rifunga la tua luce! Fa' che lì arrivi la pace! Con il termine "pace" siamo giunti alla terza parola-guida della liturgia di questa Notte santa. Il Bambino che Isaia

annuncia è da lui chiamato "Principe della pace". Del suo regno si dice: "La pace non avrà fine". Ai pastori si annuncia nel Vangelo la "gloria di Dio nel più alto dei cieli" e la "pace in terra...". Una volta si leggeva: "...agli uomini di buona volontà"; nella nuova traduzione si dice: "...agli uomini che egli ama". Che significa questo cambiamento? Non conta più la buona volontà? Poniamo meglio la domanda: Quali sono gli uomini che Dio ama, e perché li ama? Dio è forse parziale? Ama forse soltanto alcuni e abbandona gli altri a se stessi? Il Vangelo risponde a queste domande mostrandoci alcune precise persone amate da Dio. Ci sono persone singole - Maria, Giuseppe, Elisabetta, Zaccaria, Simeone, Anna ecc. Ma ci sono anche due gruppi di persone: i pastori e i sapienti dell'Oriente, i cosiddetti re magi. Soffermiamoci in questa notte sui pastori. Che specie di uomini sono? Nel loro ambiente i pastori erano disprezzati; erano ritenuti poco affidabili e, in tribunale, non venivano ammessi come testimoni. Ma chi erano in realtà? Certamente non erano grandi santi, se con questo termine si intendono persone di virtù eroiche. Erano anime semplici. Il Vangelo mette in luce una caratteristica che poi, nelle parole di Gesù, avrà un ruolo importante: erano persone vigilanti. Questo vale dappri-

ma nel senso esteriore: di notte vegliavano vicino alle loro pecore. Ma vale anche in un senso più profondo: erano disponibili per la parola di Dio, per l'Annuncio dell'angelo. La loro vita non era chiusa in se stessa; il loro cuore era aperto. In qualche modo, nel più pro-





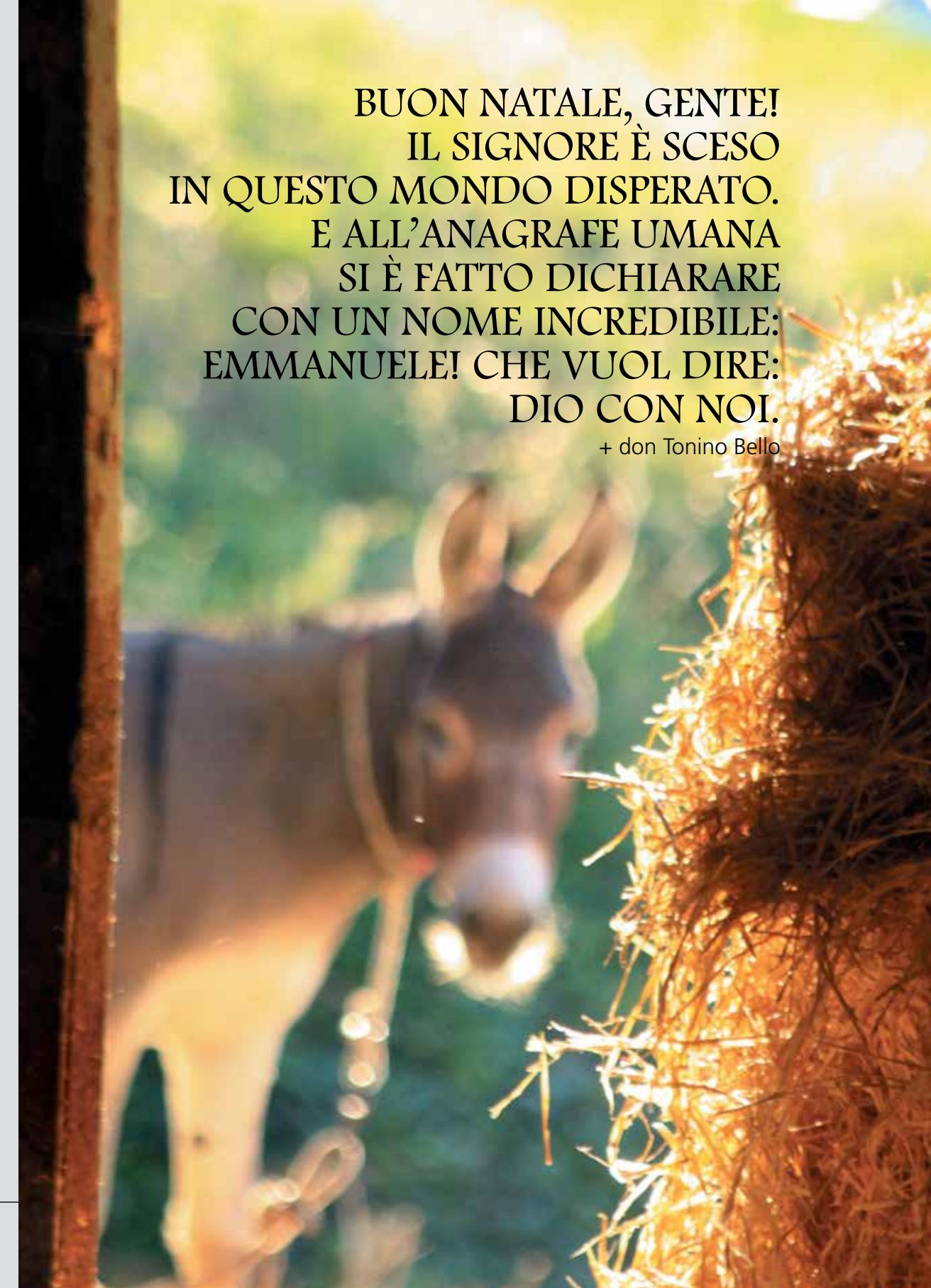
fondo, erano in attesa di qualcosa, in attesa finalmente di Dio. La loro vigilanza era disponibilità - disponibilità ad ascoltare, disponibilità ad incamminarsi; era attesa della luce che indicasse loro la via. È questo che a Dio interessa. Egli ama tutti perché tutti sono creature sue. Ma alcune persone hanno chiuso la loro anima; il suo amore non trova presso di loro nessun accesso. Essi credono di non aver bisogno di Dio; non lo vogliono. Altri che forse moralmente sono ugualmente miseri e peccatori, almeno soffrono di questo. Essi attendono Dio. Sanno di aver bisogno della sua bontà, anche se non ne hanno un'idea precisa. Nel loro animo aperto all'attesa la luce di Dio può entrare, e con essa la sua pace. Dio cerca persone che portino e comunichino la sua pace. Chiediamogli di far sì che non trovi chiuso il nostro cuore. Facciamo in modo di essere in grado di diventare portatori attivi della sua pace - proprio nel nostro tempo. Tra i cristiani la parola pace ha poi assunto un

significato tutto speciale: è diventata una parola per designare la comunione nell'Eucaristia. In essa è presente la pace di Cristo. Attraverso tutti i luoghi dove si celebra l'Eucaristia una rete di pace si espande sul mondo intero. Le comunità raccolte intorno all'Eucaristia costituiscono un regno della pace vasto come il mondo. Quando celebriamo l'Eucaristia ci troviamo a Betlemme, nella "casa del pane". Cristo si dona a noi e ci dona con ciò la sua pace. Ce la dona perché noi portiamo la luce della pace nel nostro intimo e la comunichiamo agli altri; perché diventiamo operatori di pace e contribuiamo così alla pace nel mondo. Perciò preghiamo: Signore, compi la tua promessa! Fa' che là dove c'è discordia nasca la pace! Fa' che emerga l'amore là dove regna l'odio! Fa' che sorga la luce là dove dominano le tenebre! Facci diventare portatori della tua pace! Amen.

(Benedetto XVI 24.12.2012)

**BUON NATALE, GENTE!  
IL SIGNORE È SCESO  
IN QUESTO MONDO DISPERATO.  
E ALL'ANAGRAFE UMANA  
SI È FATTO DICHIARARE  
CON UN NOME INCREDIBILE:  
EMMANUELE! CHE VUOL DIRE:  
DIO CON NOI.**

+ don Tonino Bello





## 2<sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER LA FORMAZIONE DEI RAGAZZI IN ORATORIO



### 1<sup>a</sup> Settimana: con lo sguardo rivolto al futuro

#### **Suggerimenti per l'attività di gruppo**

Dopo aver proclamato il Vangelo della I domenica di Avvento si può aiutare i ragazzi a rispondere all'invito di Gesù a guardare al futuro, non più fonte di paura se si attende il suo ritorno.

Possiamo chiedere ai ragazzi: dove sono rivolti i nostri occhi? Quando li alziamo al cielo per pregare o ci rivolgiamo agli adulti, lo facciamo con fiducia e rispetto o con rabbia e pretesa?

*Se il nostro desiderio è primeggiare noteremo subito i difetti di chi ci sta accanto, attenderemo il momento giusto per cogliere gli errori degli altri e godere dei loro fallimenti.*

Se è "possedere" il desiderio che ci anima, guarderemo il mondo con avidità e, magari, con invidia.

*Se pretendiamo di essere i padroni assoluti della nostra vita, scruteremo negli oroscopi e nelle profezie quel futuro che sembra sfuggire al nostro controllo.*

Ma se vogliamo vivere da figli di Dio faremo "nostri" i desideri del Padre perché essi sono promesse di bene per l'uomo di sempre (vedi I lettura: Ger 33, 14). Per questo, il nostro alzare gli occhi al cielo non è velato di paura e angoscia, ma assomiglia più allo sguardo del bambino che stende le braccia verso la mamma o il papà, sicuro che verrà raccolto da terra e protetto, qualsiasi cosa gli accada.

A questo punto possiamo pensare alla vita attraverso la metafora del viaggio e del viaggio in mare. Fin dall'antichità l'acqua è simbolo della vita e il mare rappresenta i desideri che abitano il cuore, le possibilità, i sogni e anche le paure...

Quali sono i sogni dei nostri ragazzi? Cosa stanno cercando nelle loro giovani vite? Come guardano il mondo? Come vedono se stessi domani?

#### **ATTIVITÀ 1: "Navigando verso il futuro con lo sguardo di..."**

Per aiutare i ragazzi a capire come stanno navigando verso il futuro, come si stanno proiettando nel domani e quale sguardo stanno assumendo verso la vita, si può consegnare la scheda con i 5 personaggi che possiamo trovare on-line:

<http://www.patriarcatovenetia.it/s2ewdiocesivenezia/allegati/1707/Allegato%201%5Esett.pdf>



Dopo qualche minuto di riflessione per leggere e riflettere in silenzio, ciascuno dovrà scegliere la descrizione che meglio lo rappresenta e motivarla davanti al gruppo, nella massima libertà e nel rispetto reciproco; se non trova la descrizione adatta potrà presentarne una nuova ma sempre in tema marittimo.

#### **ATTIVITÀ 2: "Fischiettando nel mare"**

In alternativa o ad integrazione della precedente attività possiamo proporre l'ascolto/visione di una canzone che tratta del tema del futuro. Noi vi consigliamo uno di questi brani (abbastanza conosciuti da essere fischiettati!) e per ciascuno vi indichiamo il link del testo e del video, anche se ci sono molte altre canzoni nel "mare" di internet (buona pesca!!!):

- **Lunapop "Un giorno migliore"**

[http://www.angolotesti.it/L/testi\\_canzoni\\_lunapop\\_997/testo\\_canzone\\_un\\_giorno\\_migliore\\_30913.html](http://www.angolotesti.it/L/testi_canzoni_lunapop_997/testo_canzone_un_giorno_migliore_30913.html)

<http://www.youtube.com/watch?v=o8qlwLSTB1g>

- **Artisti uniti per l'Abruzzo "Domani 21 aprile 2009"**

<http://www.domani21aprile2009.it/> (cliccare in basso sulla zona azzurra della rassegna stampa "06-05-2009 Testo Domani"),

<http://www.domani21aprile2009.it/>

Avendo sotto mano il testo, sarà più facile seguire l'ascolto, per poi soffermarsi individualmente qualche minuto su una frase, alcune parole che richiamano l'attenzione, che smuovono il mare piatto e creano un maremoto di pensieri ed emozioni sull'idea del futuro. Condividiamo poi quanto emerso: *Quale sguardo ha il cantante verso il futuro? È ottimista, pessimista...? Cosa cerca? E tu sei d'accordo o vedi diversamente il tuo domani?*



Al termine dell'attività 1 e/o 2, facciamo conquistare qualche miglio in più nella navigazione, scuotendo le acque: *cosa o chi voglio diventare da grande? Cosa mi aspetto dal domani? Quali sono i riferimenti per navigare sicuri? Quello che mi capita ogni giorno ha un senso o è tutto a caso? Quanto c'entra Dio col mio futuro? Quanto i desideri agitati del mio cuore poggiano sulla forza del Signore della vita?*

#### **Per la preghiera di gruppo**

**MI FIDO DI TE** (tratto da [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) )

Mi chiedi solo di credere,  
di fidarmi di te,  
di non avere paura delle tempeste della vita.

Mi dici che tu ci sei.  
E io lo so. Lo sento che ci sei...  
Fidarmi di te però non è facile,  
non è per niente scontato.

Ma tu insisti e mi dici che se non mi fido di te  
non ti amerò mai.

Lo sai bene, Signore,  
quanto mi costa il salto della fede,  
abbandonarmi a te, totalmente,  
ad occhi chiusi.

Lo sai bene, Signore,  
e per questo mi sussurri:  
"Figlio mio, fidati di me!  
Io ci sono e ti salverò.

Non avere paura.

Anche se la tua barchetta  
non dovesse reggere alla tempesta,  
se tu dovessi andare a fondo,  
colare a picco sommerso dalle onde della vita,  
io sarò con te, sempre.

Non ti lascerò mai.

Io sono lì:  
sul fondo più profondo del tuo mare,  
nell'abisso più oscuro delle tue paure,  
alla fine di ogni tua disperazione più devastante,  
io sono proprio lì.

Sono la tua spiaggia bianca al tramonto,  
sono il tuo orizzonte illimitato,  
sono la tua domenica,  
sono il tuo pane.

Fidati di me. E mi potrai  
amare per sempre



## 2<sup>a</sup> Settimana: con lo sguardo rivolto al passato

### Suggerimenti per l'attività di gruppo

**Messaggio in bottiglia.** Nell'ambientazione "marina" che ci richiama la vita da pescatori, possiamo portare all'incontro di gruppo una bottiglia (di vetro o di plastica) in cui avremo, precedentemente, inserito un messaggio rivolto a loro.

Sulle spiagge capita di trovare bottiglie (almeno questo succede nei film!) a cui altre persone in tempi e luoghi diversi dal nostro, hanno affidato parole, foto, speranze... perché potessero conservarsi o arrivare in mani sconosciute, ma amiche. Prendiamo spunto da questo mezzo per far giungere ai ragazzi l'eco di un lontano/vicino passato che li interella.

**Testimonianze dal passato.** Ciascuna comunità conserva infatti il ricordo (nel passato prossimo o remoto) di qualche figura particolarmente bella per la propria fede, vi invitiamo a fare mente locale e un piccolo lavoro di ricerca. Non occorre avere fatti miracolosi da raccontare... bastano le semplici vite di chi si è speso per gli altri nella comunità o vi ha lasciato comunque il segno.

Potremo far riferimento a qualche persona (magari vicino alla loro età!) che ha dato testimonianza della propria fede nella malattia, oppure a qualche figura laica o religiosa particolarmente impegnata nella carità o nel servizio alla chiesa, un parroco che i ragazzi non hanno conosciuto e che ha segnato la storia della comunità cristiana in modo indelebile.

**Il mio posto nella storia.** A partire dal messaggio (parole/foto/indizi per trovare qualche oggetto ancora oggi conservato nella parrocchia...) inviteremo il gruppo a cogliere come la comunità dei credenti in cui sono nati e cresciuti è portatrice di una storia e che la fede in Gesù Cristo è stata qui trasmessa di padre in figlio, fino a loro. Oggi i ragazzi sono parte di questa storia e ci si aspetta da loro sempre più un maggior coinvolgimento attivo in essa: nessuno può far mancare





il suo contributo, perché il Signore ha pensato un posto originale per ciascuno.  
Ci avevano mai pensato?

#### Per la preghiera di gruppo

##### DIO FA STORIA CON NOI

Passa alla 'storia' solo chi rompe col passato?  
Chi lancia una nuova moda?  
Chi inventa una tecnologia rivoluzionaria?  
Signore, se davvero guardiamo  
alle vicende di questo mondo  
ci sembra che solo  
gli ambiziosi, gli egoisti e i prepotenti  
possano lasciare tracce di sé.  
Allora ci sentiamo insignificanti, oppure  
cerchiamo di emergere, qualunque sia il prezzo.  
Ma poi tu ci mostri come hai 'fatto storia'  
con Simone, ruvido pescatore,  
con Francesco, vestito di stracci,  
con Gianna, moglie e mamma,  
con Giuseppe, prete per la strada.  
Tu vuoi fare storia con noi!  
Per questo hai scelto di nascere  
come qualsiasi bambino su questa terra  
e vivere dentro i limiti del tempo e dello spazio  
come facciamo anche noi ogni giorno.  
Grazie, Signore Gesù, per essere entrato  
nella storia e, dopo averle dato una direzione d'amore,  
ce l'hai restituita per incontrarTi.  
Amen

### 3<sup>a</sup> Settimana: con lo sguardo rivolto al presente

#### Suggerimenti per l'attività di gruppo

**Gesù passa oggi anche sulla mia spiaggia.** La vita dei ragazzi, come una corda, si intreccia con altre e forma trame, le "maglie" di una rete di relazioni e più queste sono strette e autentiche, più la "pesca" si fa ricca, traboccante. *Come sono le nostre reti-relazioni? Quali sono i nodi che contano?*

#### Attività 1: "Sono in rete"

Prendiamo alcune immagini di "rete" dalle riviste o stampandole e distribuiamole a ciascuno o alle coppie (si può partire dal far elencare ai ragazzi tutti i tipi di rete che conoscono):

rete di internet  
rete da pesca  
rete da calcio  
rete ferroviaria  
rete telefonica  
rete televisiva  
rete elettrica  
rete del letto  
rete di recinzione  
ecc.

Lasciamo qualche minuto per pensare all'immagine di "rete" e descriverne le caratteristiche: com'è fatta? A cosa serve? Chi la usa e perché? Condividiamo poi le riflessioni, magari raggruppando tutti i ragazzi o le coppie con le "reti" uguali, e registriamo le risposte su un cartellone. Le reti collegano, mettono in comunicazione, trattengono qualcosa, delimitano lo spazio... Per una definizione esauriente di rete: <http://www.treccani.it/vocabolario/rete>

Facciamo ora un passo ulteriore, chiedendo ai ragazzi di parlare della loro rete di relazioni: com'è fatta? Con chi sei collegato? Che nome hanno queste relazioni (amicizia, amore, compagni di scuola, di squadra...)? Che spazio delimiti attorno a te? Hai maglie larghe o strette? Troppo larghe da perdere le persone o troppo strette da essere possessivo e geloso? Cosa trattiene/contiene la tua rete, quali valori? ...nella rete c'è posto anche per Dio?

#### Attività 2: "I nodi"

Il pescatore che sistema la rete da pesca così come il marinaio che va per mare devono conoscere bene i nodi. Ce ne sono di tanti tipi, perché assolvono a diverse funzioni. Utilizziamo allora i nodi per esplorare le nostre relazioni con Dio e gli altri.

- Nella nostra comunità parrocchiale ci saranno sicuramente papà, nonni o zii pescatori oppure gruppi scout: sono risorse preziose per far fare esperienza diretta ai ragazzi! Coinvolgiamoli all'incontro settimanale, o andiamo noi a trovarli, per farci vedere qualche nodo, spiegarci come si usa, come si realizza e magari farlo fare anche ai ragazzi (potremmo scoprire che tra di loro ci sono già degli esperti da valorizzare!!!).
- Nell'impossibilità di fare questa esperienza diretta con qualcuno possiamo



attingere alla "rete" di internet nei siti di pesca, per scaricare qualche immagine di nodo particolare, con le istruzioni e provare a realizzarlo in gruppo. Qualche esempio: *nodo barcaiolo, gassa d'amante, nodo bandiera, ecc.* *Ci sono nodi per la sosta, per accorciare la corda, per collegare due corde di diverso spessore, nodi di arresto, scorsoi...* ce n'è per tutti i gusti!

- Altra soluzione possibile è digitare su google (sezione immagini) "nodi marinari" e stampare un quadro riassuntivo dei nodi per ciascun ragazzo. I vari nodi hanno forme e nomi strani, che possono riecheggiare modi diversi di relazionarsi con gli altri. Quali nodi attirano l'attenzione? Quali non piacciono? Perché? Se dovessimo associare dei nodi alle relazioni che intratteniamo con i familiari, gli amici, i compagni, quelli del gruppo... quali useremmo?

#### Per la preghiera del gruppo

**AIUTAMI AD ESSERE AMICO** (tratto da [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net))

*Signore,*

*aiutami ad essere per tutti un amico.*

*Un amico che sa attendere senza stancarsi,  
che sa accogliere con bontà,  
che sa donare con amore,  
che sa ascoltare senza giudicare,  
che sa ringraziare senza pretendere.*

*Un amico speciale,  
che si fa trovare  
quando se ne ha bisogno.*

*Aiutami ad essere un amico*

*a cui ci si può rivolgere  
sempre, di giorno e di notte,  
quando lo si desidera.*

*Un amico capace di offrire riposo al cuore,  
capace di irradiare pace e gioia.*

*Aiutami ad essere un amico disponibile  
soprattutto verso i più deboli, i discriminati  
e quelli che nessuno difende.*

*Un amico silenzioso,  
che senza compiere opere straordinarie,  
aiuti ognuno a sentirti compagno di viaggio,  
Signore della tenerezza.*

#### Per approfondire

##### A 50 anni dal Concilio Vaticano II

**L'ottimismo della fede contro i profeti di sventura.** È la sera dell'11 Ottobre 1962. Volge al termine la giornata di apertura del Concilio Vaticano II. Giovanni XXIII - inizialmente titubante, come testimonierà il suo fedele segretario, Mons. Loris Francesco Capovilla - decide di affacciarsi alla finestra dell'appartamento pontificio. Toccato dallo spettacolo della folla raccolta in Piazza San Pietro, le rivolge alcune parole, passate alla storia come il "discorso della luna": "Cari figlioli - dice il Papa - , sento le vostre voci.

La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera - osservatela in alto - a guardare questo spettacolo... Noi chiudiamo una grande giornata di pace... Sì, di pace: 'Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà'... La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così, guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: 'Questa è la carezza del Papa'. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amarezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino".

Sin dal primo momento queste parole suscitarono un'onda universale di tenerezza commossa, che a distanza di anni pare ancora non spegnersi. Con Giovanni XXIII la Chiesa sembrava farsi vicina a tutti, amica di tutti, pronta a condividere con tutti la gioia e la fatica di vivere.

Una Chiesa dell'amore, della speranza e della pace, offerte a ogni cuore. Quelle parole erano il frutto di una consapevolezza profonda, che lo stesso Papa aveva espresso al mattino dello stesso giorno in un discorso, cui aveva lavorato personalmente con grande impegno, fino a limarlo più volte. Si trattava dell'allocuzione inaugurale del Concilio, intitolata "Gaudet Mater Ecclesia" - "Goisce la Madre Chiesa" dalle parole con cui si apriva. Pronunciato in latino, il discorso non ebbe l'effetto immediato di quello "della luna". Ne costituiva, però, la premessa, il quadro ragionato, l'impostazione programmatica di fondo.

A cinquant'anni da quel giorno - che sarà solennemente commemorato da Benedetto XVI e dai rappresentanti dei vescovi di tutto il mondo riuniti nel Sino-



do sulla nuova evangelizzazione - le parole di Papa Giovanni suonano più che mai attuali, capaci di suscitare ancora gioia e stupore.

In primo luogo, il Pontefice incoraggiava tutti alla fiducia e all'ottimismo della fede, pronunciando un "no" tanto convinto, quanto netto a ogni genere di profeti di sventura, di allora, come di ogni tempo: "Alcuni, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori..."

A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo". Se di questo sguardo ottimista c'era bisogno allora, ai tempi della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi contrapposti, è innegabile che ce ne sia bisogno anche oggi: la crisi che attraversa il "villaggio globale" appare di una gravità con pochi precedenti e la tentazione del pessimismo rischia di farsi strada nei cuori. La storia sembra aver dato ragione alla fiducia del Papa buono con l'impensabile evoluzione che ha portato alla fine dei totalitarismi ideologici e della fin troppo scontata contrapposizione ad essi.

Così è presumibile che il futuro darà ragione a chi continua a scommettere sull'uomo, a credere nelle vie misteriose della Provvidenza e a seminare un seme oggi, anche dinanzi a quanti sembrano prevedere che il mondo finirà domani... Un secondo punto toccato da Papa Giovanni nel discorso del mattino dell'11 Ottobre 1962 riguardava la natura e la finalità del Concilio: si trattava di intrapren-

dere un coraggioso lavoro di "aggiornamento" dell'intera comunità ecclesiale, che in nessun senso voleva essere un abbandono della secolare ricchezza della fede, aprendosi alla riforma e al rinnovamento della Chiesa nell'obbedienza ai segni dello Spirito operante nella storia.

Diceva Giovanni XXIII: "Altro è il deposito della fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunciate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, va applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale".

La Chiesa intendeva parlare il linguaggio del suo tempo, per comunicare con tutti, per lanciare a tutti punti di amicizia e di dialogo su cui far passare il tesoro della bellezza di Dio custodito nella sua fede.

La finalità pastorale non poteva non presupporre la profondità teologica e questa si lasciava sollecitare dall'urgenza di offrire a tutti i tesori del Vangelo, raccogliendo una sfida non così diversa da quella che oggi chiamiamo "nuova evangelizzazione".

Infine, il Papa buono confessava il suo sogno: promuovere l'unità nella famiglia cristiana e umana, al di là di ogni steccato. "La Chiesa Cattolica - diceva - ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di quell'unità che Cristo Gesù con ardentesime preghiere ha chiesto al Padre nell'imminenza del suo sacrificio; essa gode di pace soavissima, sapendo di essere intimamente unita a Cristo in quelle preghiere; di più, si rallegra sinceramente





quando vede che queste invocazioni moltiplicano i loro frutti più generosi anche tra coloro che stanno al di fuori della sua compagine”.

In un abbraccio veramente universale, il cuore del grande Pontefice si dilatava a voler raggiungere tutti. A distanza di cinquant'anni quest'ansia non è meno bella e attuale. Oggi, come allora, ha abitato e abita il cuore dei grandi protagonisti della storia cristiana, a cominciare dai Papi che sono seguiti a Giovanni XXIII.

Oggi, come allora, esige una scelta di vita da parte di tutti, per cercare uniti il bene comune, al di là di ogni corta visione di parte, con speranza e impegno fiducioso, ben sapendo che - come diceva l'umile e grande Pontefice - siamo ancora soltanto all'aurora: “Il Concilio che inizia sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendissima.

È appena l'aurora: eppure, già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole nascente!”. Oggi, come allora: “Tantum aurora est!”. E questo basta per impegnarsi a quanti si riconoscano “prigionieri della speranza” (Zaccaria 9,12) e vogliano tirare nel presente degli uomini qualcosa della futura, promessa bellezza di Dio.

Bruno Forte  
Arcivescovo di Chieti-Vasto

### 3<sup>a</sup> PARTE SPUNTI E APPUNTI PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI E GIOVANISSIMI IN ORATORIO





### Alcuni Suggerimenti.

*Il testo che trovate in questo sussidio, non vuole sostituire le programmazioni parrocchiali! È una proposta che in mano a voi educatori, vuole essere da sostegno per trovare alcuni spunti e tecniche di animazione per gli incontri di gruppo. Volutamente non è strutturato secondo lo schema tradizionale "per incontri", ma per aree tematiche. L'educatore, tenendo conto del progetto pastorale parrocchiale e della vita dei ragazzi del gruppo o dell'Oratorio, saprà utilizzarlo per momenti di approfondimento biblico e come indirizzo comune per l'intero avvento. Il profeta Geremia, con la sua fede sofferta e la sua ricerca appassionata, ci sia compagno di strada nel preparare una via al Signore che viene ci aiuti ad accogliere la sua Luce.*

### Alla scoperta di Geremia

Con questo contributo, è possibile ricreare un identikit del personaggio biblico, lavorare in piccoli gruppi per una ricerca (bibbia in mano) di queste caratteristiche nel testo e cercare di sceglierne alcune che si sentono più vicine alla propria vita e condividerne il perché in gruppo.

• **Geremia è un uomo mite e pacifico**, che desidererebbe vivere in pace e in armonia con tutti. Eppure è contraddetto e avversato da tutti, fino alla decisione di farlo tacere per sempre, togliendolo di mezzo. Lui stesso lo constata con meraviglia e se ne lamenta: "non ho fatto prestiti, non ho ricevuto prestiti, eppure tutti costoro mi maledicono" (cf. 15, 10). Per certe persone l'affronto più grande è proprio la verità: "Il compito del profeta sembrava

essere quello di cancellare le illusioni e le sicurezze mal riposte, per far aprire gli occhi di fronte alla realtà. Ma come sempre accade quando sono in gioco altri interessi personali, la realtà è l'ultima cosa ad essere accettata. A essa si preferiscono i sogni e i propri progetti".

• **Geremia è uomo tenero**; eppure deve sentire parole dure, deve pronunciare parole dure, deve fare il duro: "Su! In piedi! Cingiti i fianchi! Come un prode! Di' loro tutto quello che ti ordinerò! Ti faccio oggi una città fortificata, una colonna di ferro, un muro di bronzo! Contro tutto il paese! Ti combatteranno! Ma non prevorranno!" (cf. 1, 17-19).

• **Geremia è un uomo sensibile**, a tratti debole. Eppure Dio sceglie proprio lui, che è più un poeta che un guerriero, per combattere le sue battaglie. Per essere sicuro che non combatterà per il gusto della battaglia ma per... amore del suo popolo. Infatti Geremia non combatte contro il popolo, ma per il popolo; se egli diviene duro e supera le sue paure, non è per sconfiggerlo ma per preservarlo dalla sconfitta vera: quella della storia, quella della fine.

• **Geremia è un uomo che sa apprezzare e godere della bellezza** della vita e della natura: basta ascoltare le sue descrizioni delle danze festose dei giovani e della bellezza della compagnia e della natura. Eppure è "costretto" a rimanere solo, senza sposarsi, senza figli. "Non so parlare" (cf. 1, 6), dice rispondendo alla chiamata di Dio, eppure egli possiede e utilizza la lingua come un grande profeta: Geremia descrive il deserto, le oasi, le sorgenti, i pozzi, il vento, la poggia, i ruscelli; conosce gli animali selvatici, descrive il mare ed è impressionato dalle leggi della natura; egli vede i giovani che danzano gioiosi, gli anziani che applaudono, le ragazze con i tamburelli, la sposa con i suoi gioielli. Dunque, questa espressione **"non so parlare"** non manifesta tanto l'incapacità a parlare, quanto la paura davanti alla missione, davanti alle difficoltà e più ancora davanti alle persone, al loro giudizio. Queste parole che troviamo all'inizio del libro di Geremia hanno la forza di riassumere tutta l'attività del profeta, traspare qui una realtà molto più profonda: la chiara consapevolezza che solo Dio può pronunciare parole di Dio! Quale uomo oserebbe arrogarsi la capacità di annunciare le parole di Dio?

• **Geremia è un uomo che ancora sa piangere**, ma di certo non è un pia-gnucolone. Nell'Antico Testamento è abbastanza normale "lamentarsi" davanti a Dio, potersi rivolgere a Lui non solo per i peccati, ma anche per le proprie sofferenze. Nel libro, Geremia non piange mai su se stesso, ma





sempre per il suo popolo (io ho contato solo tre volte, 8,23; 13,17; 14,17). Nelle lacrime di Geremia – scrive G. Von Rad - traspare “una grande capacità e forza di sofferenza”. Geremia è un uomo al quale si può, a piena ragione, applicare la parola: “quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti” (cf. 1Cor. 1, 27s.).

- **Geremia non ci racconta nessuna visione da lui avuta:** egli sa scoprire Dio e sente la Sua parola negli eventi comuni della propria esistenza. Non sono necessarie rappresentazioni particolari perché il profeta possa scoprire il senso dell'avvenimento che sta vivendo, interpretarlo alla luce di Dio e trasformarlo in messaggio per i suoi contemporanei. Questa saggezza della fede, insieme a una acuta intelligenza, gli permette di cogliere i segni dei tempi e di vivere da protagonista la sua storia e la storia del suo popolo. Ed è proprio questa sua “lucidità” nel comprendere i segni dei tempi che gli causerà una grande sofferenza. Il suo dramma interiore, a tratti tinto di paura, è quello di cogliere l'andare in rovina di tutto ciò che ha di più caro, mentre gli altri rimangono ciechi. Il compito che Dio gli affida gli fa tremare i polsi proprio perché sa che esiste la possibilità di evitare il disastro, ma di sentirsi concretamente incapace di fare qualcosa per evitarlo. Egli deve sperimentare “la paradossale inutilità della sua testimonianza”. Ed è proprio quest'uomo impaurito e sconfitto che diventa motivo e sorgente di speranza: perseguitato, angosciato, scoraggiato e sfiduciato, non compie mai l'ultimo passo che lo avrebbe fatto precipitare nell'abisso. Non ha mai ceduto alla disperazione! Perché la disperazione è la fine di tutto. La disperazione non prega più! La disperazione maledice oppure tace. La disperazione la fa finita con Dio, chiude il rapporto con Lui, è la fine della fede e a volte della vita. Geremia maledice il giorno in cui è nato, ma mai si sognerebbe di farla finita con Dio, maledicendolo, né di farla finita con la vita, ricorrendo al suicidio. E mai pensa di tacere: è troppo viva per lui la realtà di Dio, troppo radicata la sua fede. Così, nel momento in cui tutto stava crollando, egli sa dire una parola di fiducia, di speranza, di “ricostruzione”. “Allorchè ci si illudeva, Geremia disilludeva, allorchè ci si dispera, egli fa sperare”.

- **È straordinario che sia proprio un uomo come Geremia ad accompagnarci nel cammino d'Avvento, nel cammino della speranza.** Proprio quest'uomo trova nella sua fede, sebbene attraverso un cammino tortuoso e faticoso, il coraggio e la ragione per sperare e non lasciarsi intrappolare nella rete insidiosa della depressione rinunciataria o del risentimento violen-

to. Il percorso di speranza tracciato da Geremia fiorisce e si conserva non in una serra, ma nel campo aperto delle lotte e delle sofferenze quotidiane. È precisamente la “profonda tenerezza” di Dio a sostenere la nostra speranza. Geremia non è solo un tipo romantico, è soprattutto uno riempito della speranza che gli sgorga dal cuore riscaldato e reso saldo dall'infinita tenerezza di Dio. “Davanti alla difficoltà o al timore, è solo una presenza, la presenza buona di Dio, a consentire di resistere nel paradosso. Anche in questo, il Nuovo Testamento non ha annullato l'insegnamento del profeta, ma lo ha piuttosto portato a compimento. Gesù non è venuto a togliere la paura (anche a Maria fu detto: Non temere!), ma è colui che permane, per sempre, come presenza buona cui rivolgere la nostra fede: “Io sono con voi tutti i giorni”

- **Geremia, l'anti-eroe:** “Queste cose dipendono dal fatto che noi occidentali vogliamo essere eroici a tutti i costi: quelli che credono vogliono essere eroici nella virtù; quelli che non credono, nell'angoscia. L'importante è essere eroici, non importa in che cosa” (Marco, 21 anni). Si vede che certe idee di alcuni filosofi riguardo al “superuomo” -appunto l'eroe- che si erge contro Dio (o in concorrenza con Dio, o almeno incontro a Dio) hanno invaso la nostra vita al punto di non rendercene neanche più conto, fino a permeare il nostro rapporto con Dio: cerchiamo di essere, o almeno di apparire, eroici non solo davanti agli uomini, ma perfino davanti a Lui, rinnegando così uno degli aspetti fondamentali ed essenziali dell'Evangelo riguardo al nostro essere davanti a Dio e con Dio. Geremia ci aiuta a riscoprire il nostro strare davanti a Dio, e quindi a recuperare la nostra vera dimensione e umanità di creature limitate, fragili, a cui Dio guarda, non per condannarle e annientarle, ma per colmarle del Suo amore. La tradizione biblica è antierica, non perché escluda l'eroismo, ma perché lo generalizza. L'eroismo è una possibilità per tutti: per “essere eroi” è sufficiente confidare in Dio. Non si tratta di essere impassibili o fatalisti, o di temprarsi nel dolore. L'eroe biblico è come Geremia: sperimenta la propria fragilità, si smarrisce e soffre, invoca e spera, ma non arriva mai a perdere la propria relazione con Dio. Il vero eroismo è la fede, anche vissuta nella debolezza umana: nella paura e nel limite.



### **Suggerimenti per animare l'incontro**

**Percorso Umano: Oltre le paure.** Spesso i ragazzi e le ragazze di questa età vivono una paura che è l'espressione di un'inquietudine che tende ad evolvere sempre più nel presente quando si fanno più forti sia il desiderio che il timore di crescere. Lasciata alle spalle la sicurezza dell'infanzia e dei suoi riferimenti, crollati i grandi idoli infantili (a partire dai genitori e via via tutto ciò che rappresenta questo mondo), si genera di conseguenza un senso di vuoto. I ragazzi si confrontano con esperienze e modelli che li avvicinano sempre di più alla vita adulta, agli sforzi del diventare "qualcuno". Forse la loro paura non è infondata: i modelli a disposizione sono molti, la vita da vivere è una sola, scegliere non è facile... Il conflitto tra desiderio e paura di crescere si apre a varie possibilità. C'è chi al bivio tra passato e futuro va avanti con tenacia, ostentando false sicurezze e una maturità di facciata che nasconde comunque fragilità e timori. Altri indugiano nella propria immaturità, spinti dagli eventi della vita più che dalla propria volontà. Altri ancora retrocedono in una zona di "eterna fanciullezza", continuando a comportarsi da "bravi bambini" ancorati alle certezze di sempre. Il denominatore comune delle paure sono forse le reazioni che ad esse seguono: dalla paralisi all'aggressività; dal senso di smarrimento all'angoscia... Conoscere le proprie paure è importante per poter dare un nome anche alle proprie relazioni. Ogni paura è legata alla storia del singolo adolescente, tuttavia alcune paure sono tipiche e comuni di questa età:

- Paura che i propri problemi siano diversi da quelli degli altri (con il conseguente timore di confidarsi e la ricerca dell'isolamento);
- Paura di riflettere su se stessi, di conoscersi e definirsi mentre si avverte una identità che ancora non è compiuta;
- Paura di non essere accettati, di essere abbandonati, oppure ignorati o rifiutati soprattutto dal gruppo dei coetanei;
- Paura relativa allo sviluppo psico-fisico e sessuale (disarmonie del corpo e conseguente rifiuto della propria immagine, senso di inadeguatezza...)
- Paura della novità (scuola superiore, mondo del lavoro, relazioni con gli amici o con la famiglia che diventano sempre più complesse...).

È necessario che l'educatore sappia porsi rispetto ai ragazzi ed alle ragazze con un atteggiamento non giudicante e disponibile ad affrontare qualsiasi tipo di paura che venga portata nel gruppo: ciò non significa risolvere all'istante la situazione. Questo atteggiamento è fondamentale perché i partecipanti alla vita di gruppo percepiscano sia la legittimità del trovare paura sia la maggior sicurezza che deriva dal dichiarare una paura e chiamarla per nome. Gli educatori sono chiamati a fare la fatica di riflettere sulle proprie paure e di non lasciarsi spaven-

tare dalle paure dei ragazzi e delle ragazze. Con l'avvertenza di non precipitarsi a presentarsi davanti ai ragazzi in tutte le proprie debolezze: la comprensione non è l'ostentazione del proprio limite, ma una gestione matura che aiuti gli educatori e gli adolescenti a percorrere le strade della maturazione continua.

### **Attività**

#### **a) Riscaldamento Flash**

A coppie, uno bendato e l'altro no, si devono scegliere tre "scatti fotografici" da far fare al compagno girando per l'oratorio. Lo stesso aprirà e chiuderà gli occhi per un istante nel momento in cui la guida appoggerà la propria mano sulla sua testa. Al termine dei tre scatti i ruoli si invertiranno.

#### **b) A volto scoperto**

- **Obiettivo:** Capire quali emozioni, sensazioni e reazioni scatenano determinate paure L'inchiostro di china è nero e brillante: asciugando lascia una superficie compatta, che non è cancellabile. Usando un pennello, soffiando o spruzzando l'inchiostro o ancora bagnando la carta, si possono ottenere effetti suggestivi. Si può diluire con acqua, dando vita a gradazioni di grigio. La china può essere stesa con il pennello creando campiture uniformi, o può essere diffusa su in foglio con una spugna. Si può disegnare con la china, grazie all'ausilio di pennini o con specifiche e moderne penne per il disegno artistico. Si chiede ai ragazzi di rappresentare le proprie paure attraverso il colore, il segno grafico o il disegno. Al termine dell'attività si confronteranno i disegni ottenuti, facendo descrivere ai ragazzi/e che se la sentono le proprie paure. Se qualche adolescente preferisce lasciare ad altri il tempo di parlare verbalmente delle proprie paure, lo si invita comunque a mostrare il suo disegno, senza per forza costringerlo a spiegarlo.
- **Materiale:** Fogli ruvidi, china nera e chine colorate ECOLINE (in alternativa acquerelli e tempere), pennelli, cannucce, spugne, ciotole per l'acqua e per i colori, stracci, contenitori e piattini di plastica.

### **Spunti per la rilettura**

- Quali emozioni ha suscitato pensare alle proprie paure? È stato difficile rappresentarle seppur in modo astratto?
- Il disegno che è uscito piace ai rispettivi autori o no?
- Quali sono le paure maggiormente rappresentate? Ce ne sono di simili o ognuno ha portato paure differenti?



### Attenzione!

Il rischio di attività espressive come quella proposta, è di scadere in facili interpretazioni dei disegni dei ragazzi. L'obiettivo dell'attività è creare un pretesto attraverso il quale ognuno possa inizialmente riflettere singolarmente, poi condividere con il gruppo alcune paure; riuscire ad esternare qualcosa di sé senza timore di essere giudicati. Per questo gli educatori devono essere figure discrete di riferimento che sappiano ascoltare senza invadere l'intimità dei ragazzi/e.

### Idee a spot

Si potrebbe pensare ad un incontro informale in cui chi se la sente presenta una paura che aveva e le modalità che ha messo in atto per poterla superare. Riportando sia esperienze dirette, sia esperienze di altri. Questo per poter raccontare e condividere cosa spaventa della paura, le sensazioni fisiche, i pensieri, ...





## L'urlo di Munch e l'urlo di Geremia

- **Materiale:** copie dell'opera "L'urlo" di Munch, fogli, cartelloni, pennarelli, tempere, pennelli, matite colorate, tutto ciò che può essere utile per "creare" un disegno.
- **Finalità:** riconoscimento emotivo e confronto con la figura profetica di Geremia.
- **Svolgimento:** Si consegna ad ogni partecipante copia del dipinto di Munch "L'urlo" (dove è possibile sarebbe utile proiettarlo). Si legge insieme il quadro attraverso la seguente scheda:  
**Edvard Munch, L'urlo, 1885**

L'urlo è il più celebre quadro di Munch e, in assoluto, uno dei più famosi dell'espressionismo nordico. In esso è condensato tutto il rapporto angoscioso che l'artista Munch avverte nei confronti della vita. Lo spunto del quadro L'urlo lo troviamo descritto nel suo diario:

*Camminavo lungo la strada con due amici  
quando il sole tramontò  
il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue  
mi fermai, mi appoggiai stanco morto a un recinto  
sul fiordo nerazzurro e sulla città c'erano sangue e lingue di fuoco  
i miei amici continuavano a camminare e io tremavo ancora di paura  
e sentivo che un grande urlo infinito pervadeva la natura.*

Lo spunto è quindi decisamente autobiografico. L'uomo in primo piano che urla è Munch stesso. Tuttavia, al di là della sua relativa occasionalità, il quadro dell'urlo ha una indubbia capacità di trasmettere sensazioni universali. E ciò soprattutto per il suo crudo stile pittorico. Il quadro presenta, in primo piano, **l'uomo che urla**. Lo taglia in diagonale il parapetto del ponte visto in fuga verso sinistra. Sulla destra vi è invece un innaturale paesaggio, desolato e poco accogliente. In alto il cielo è striato di un rosso molto drammatico.

**L'uomo è rappresentato in maniera molto visionaria.** Ha un aspetto si- nuoso e molle. Più che ad un corpo, fa pensare ad uno spirito. La testa è completamente calva come un teschio ricoperto da una pelle mummificata. Gli occhi

hanno uno sguardo allucinato e terrorizzato. Il naso è quasi assente, mentre la bocca si apre in uno spasmo innaturale. L'ovale della bocca è il vero centro compositivo del quadro. Da esso le onde sonore del grido mettono in movimento tutto il quadro: agitano sia il corpo dell'uomo sia le onde che definiscono il paesaggio e il cielo. Restano diritti solo il ponte e le sagome dei due uomini sullo sfondo. **Sono sordi e impassibili all'urlo** che proviene dall'anima dell'uomo. Sono gli amici del pittore, incuranti della sua angoscia.

L'urlo di questo quadro è una intesa esplosione di energia psichica. È tutta l'angoscia che si racchiude in **uno spirito tormentato che vuole esplodere in un grido liberatorio**. Ma nel quadro non c'è alcun elemento che induca a credere alla liberazione consolatoria. **L'urlo rimane solo un grido sordo che non può essere avvertito dagli altri** ma rappresenta tutto il dolore che vorrebbe uscire da noi, senza mai riuscirci. E così l'urlo diviene solo un modo per guardare dentro di sé, ritrovandovi angoscia e disperazione.





1. Dopo la "lettura" dell'opera si chiede a ciascuno di realizzare un disegno che racconti la paura a partire dalla propria esperienza e quindi facendo appello al mondo delle proprie emozioni. S'invitano i giovani a scegliere con cura i colori da usare e le forme da tracciare. Finito il lavoro, i partecipanti, "narzano" il loro "urlo" la loro "paura" agli altri.
2. In un secondo momento si legge Ger 1,1-9 avendo cura di sottolineare l'atteggiamento di Geremia nell'esperienza della paura che risulta differente da ciò che è narrato dall'opera di Munch che, come abbiamo già detto, "rimane solo un grido sordo che non può essere avvertito dagli altri ma rappresenta tutto il dolore che vorrebbe uscire da noi, senza mai riuscirci. E così l'urlo diviene solo un modo per guardare dentro di sé, ritrovandovi angoscia e disperazione". Al contrario, Geremia, come leggiamo nell'introduzione al cammino dei giovani in Avvento, non lascia mai che la paura lo porti alla disperazione, alla paralisi. Egli seppur incompresso dal popolo (vedi anche ne "L'urlo" i due personaggi sullo sfondo che rimangono indifferenti), egli seppur impaurito e "urlante" ha un "tu" a cui indirizzare il suo grido e la sua paura. "Il suo dramma interiore, a tratti tinto di paura, è quello di cogliere l'andare in rovina di tutto ciò che ha di più caro, mentre gli altri rimangono ciechi. Il compito che Dio gli affida gli fa tremare i polsi proprio perché sa che esiste la possibilità di evitare il disastro, ma di sentirsi concretamente incapace di fare qualcosa per evitarlo. Egli deve sperimentare "la paradossale inutilità della sua testimonianza". Ed è proprio quest'uomo impaurito e sconfitto che diventa motivo e sorgente di speranza: perseguitato, angosciato, scoraggiato e sfiduciato, non compie mai l'ultimo passo che lo avrebbe fatto precipitare nell'abisso. Non ha mai ceduto alla disperazione! Perché la disperazione è la fine di tutto. La disperazione non prega più! La disperazione maledice oppure tace. La disperazione la fa finita con Dio, chiude il rapporto con Lui, è la fine della fede e a volte della vita." "Davanti alla difficoltà o al timore, è solo una presenza, la presenza buona di Dio, a consentire di resistere nel paradosso. Anche in questo, il Nuovo Testamento non ha annullato l'insegnamento del profeta, ma lo ha piuttosto portato a compimento. Gesù non è venuto a togliere la paura (anche a Maria fu detto: Non temere!), ma è colui che permane, per sempre, come presenza buona cui rivolgere la nostra fede: "Io sono con voi tutti i giorni".





### Insieme a Geremia oltre la paura

Suggeriamo l'ascolto della canzone "Io non ho paura" di Fiorella Mannoia.

**Io non ho paura.** (Fiorella Mannoia)

*Ci penso da lontano da un altro mare un'altra casa che non sai  
 La chiamano speranza ma a volte è un modo per dire illusione  
 Ci penso da lontano e ogni volta è come avvicinarti un po'  
 Per chi ha l'anima tagliata l'amore è sangue, futuro e coraggio  
 A volte sogni di navigare su campi di grano  
 E nei ritorni quella bellezza resta in una mano  
 E adesso che non rispondi fa più rumore nel silenzio il tuo pensiero  
 E tu da lì mi sentirai se grido  
 Io non ho paura  
 Il tempo non ti aspetta  
 Ferisce questa terra dolce e diffidente  
 Ed ho imparato a comprendere l'indifferenza che ti cammina accanto  
 Ma le ho riconosciute in tanti occhi le mie stesse paure  
 Ed aspettare è quel segreto che vorrei insegnarti  
 Matura il frutto e il tuo dolore non farà più male e adesso alza lo sguardo  
 Difendi con l'amore il tuo passato  
 Ed io da qui ti sentirò vicino  
 Io non ho paura  
 E poi lasciarti da lontano rinunciare anche ad amare come se l'amore fosse  
 clandestino  
 Fermare gli occhi un istante e poi sparare in mezzo al cielo il tuo destino  
 Per ogni sogno calpestato ogni volta che hai creduto in quel sudore che ora  
 bagna la tua schiena  
 Abbraccia questo vento e sentirai che il mio respiro è più sereno  
 Io non ho paura  
 Di quello che non so capire  
 Io non ho paura  
 Di quello che non puoi vedere  
 Io non ho paura  
 Di quello che non so spiegare  
 Di quello che ci cambierà*

Dopo aver ascoltato la canzone proviamo a riflettere su quali sono le ragioni profonde che ci sospingono oltre le nostre paure. In che modo riusciamo ad andare oltre la paura dei mali che affliggono noi e la nostra umanità? Spesso ci

impressiona molto più una malattia che anni di salute, molto più un incidente doloroso che mesi di tranquillità, molto più la fatica di una relazione che tanti rapporti sereni. Ecco allora che risuonano singolari le parole della Chiesa all'inizio di un nuovo anno liturgico.

Ci viene detto che noi viviamo anche di speranza, e questa non è basata su considerazioni tutte umane, né su capacità naturali di ottimismo. È piuttosto fondata sulle promesse di Dio. Geremia è l'uomo che è "rimasto" non si è lasciato dire dalla sua "paura". Impaurito, sfiduciato, scoraggiato, Geremia non compì mai l'ultimo passo... "Promesse di bene realizzerò", insieme al profeta impariamo ad ascoltare quelle voci che sono un richiamo alla nostra vocazione più autentica.

Quindi Leggiamo insieme il brano della sacra scrittura.

**Dal libro del profeta Geremia 33,14-36**

**«Ecco, verranno giorni - oràcolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia».**

"Io realizzerò le promesse di bene che ho fatto", fa intuire il Signore al profeta Geremia, il quale si trova imprigionato in una Gerusalemme assediata dagli eserciti del re di Babilonia Nabucodonosor.

Quella promessa di bene diventerà concreta nella persona di un re giusto, "un Germoglio di giustizia per Davide", capisce il profeta. E se la lunga serie di re in Israele e ovunque ha probabilmente deluso il cuore di generazioni di credenti, la persona di Gesù di Nazareth ha riattizzato la fiamma della speranza in chi l'ha visto, l'ha udito, l'ha seguito. E le parole di Geremia si sono mostrate veritieri: "Io realizzerò le promesse di bene che ho fatto". Esse oggi si ripropongono a noi con altra valenza. Il Signore stesso le orienta – come un potentissimo fascio luminoso – al termine della nostra storia umana, quando i mali e la fragilità intrinseca del nostro cosmo sembreranno avere il sopravvento. Proprio in quel momento, ci rivela Gesù, il figlio dell'uomo, il Cristo risorto e Vincitore stringerà con forza e tenerezza i suoi a sé. E le promesse di bene saranno definitivamente realizzate. Come non sentire, allora, la nostra vita di credenti come un "andare incontro al Signore" che viene? Come non andare incontro con fiducia alle persone, portando anche noi nel cuore, come Geremia, questo segreto pieno di speranza? Come non compiere gesti che portino tenerezza, sostegno, aiuto, amore?



### Vivere è fidarsi? Questioni di fiducia

Il materiale offerto vuole “scaldare i motori”. Per arrivare alle domande sulla fede, per aiutare a mettersi in gioco anche personalmente, ci sembra opportuno un approccio “straniante” ad alcuni importanti interrogativi. Si tratta di abbinare angolazioni vicine ai giovani, inedite e un po’ sorprendenti e tematiche significative, evitando la banalizzazione della proposta; devono perciò essere umanamente provocanti, e contenere un crinale che unisce le domande sulla vita e quelle della fede. È importante che i giovani entrino nell’atteggiamento di chi si lascia interpellare e si interroga.

L’approccio parte dalla visione di un video, favorendo un’immedesimazione per identificazione o per presa di distanza (“Anch’io avrei fatto così”, “In questo pensiero mi ritrovo”, oppure “Al suo posto mi sarei comportato in modo completamente diverso”, “Non sono d’accordo con questa posizione”) con particolare riferimento alla fiducia. I due video propongono la questione della fiducia da due posizioni apparentemente opposte: di chi mi fido, o meglio, in che cosa pongo la mia fiducia? Oppure: Chi mi può dare fiducia? Che cosa genera la fiducia in se stessi? Due approcci interessanti e complementari.

Le domande tratte da Youcat possono fare da ponte con un eventuale successivo incontro. Può essere affidata soltanto la domanda invitando a scrivere la risposta da verificare nell’incontro successivo; oppure si può consegnare la domanda con la risposta e gli altri rimandi a Youcat e al Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) chiedendo di ricercarli esprimendo la propria posizione di consonanza o dissonanza.

#### Video 1: THE BLACK HOLE

(Cortometraggio, Phil and Olly, UK 2008)

Un cortometraggio che si presta a diverse interpretazioni ed utilizzi. La lettura immediata è quella di stampo morale: la brama del possesso ci imprigiona. O secondo il noto proverbio: chi troppo vuole nulla stringe. È tuttavia possibile una lettura più profonda: il “buco nero” è l’accesso al mistero che, a volte, può dischiudersi in maniera inaspettata e sorprendente. A ciascuno la libertà ed il compito di osare. Entrarvi è un rischio: c’è timore, esitazione, prova. L’accesso, tuttavia, apre porte inaspettate e può diventare fonte di ricchezza e di sostegno. Non solo materiale.

L’uomo coltiva il desiderio di accedere al mistero e di penetrarne le oscurità per trovare le risposte alle domande vere. C’è, tuttavia, una condizione: non puoi asservire il mistero al tuo interesse. Non puoi nemmeno usare la porta che ad esso conduce per il tuo egoismo e il tuo possesso. Il mistero non si lascia domina-



re, non si lascia asservire. Chi crede di poterlo gestire per sé e come meglio ritiene finisce per precipitarvi dentro e restarne prigioniero.

Sequenza: [http://www.youtube.com/watch?v=P5\\_Msrdg3Hk](http://www.youtube.com/watch?v=P5_Msrdg3Hk) (2' 49")

### **Video 2: IL CIRCO DELLA FARFALLA**

(Cortometraggio, Joshua and Rebekah Weigel,)

Il filmato gioca sugli sguardi. Anzitutto c'è lo sguardo oggettivo che viene da fuori e descrive la realtà (in positivo o in negativo) ma lasciandola sostanzialmente immutata. Nella fattispecie da un lato ci sono i giudizi degli spettatori che deridono il protagonista e dall'altro il direttore del Circo che avvicinandosi a Will gli dice "Tu sei magnifico!" ricevendone in cambio uno sputo. C'è poi lo sguardo soggettivo con il quale ciascuno percepisce se stesso. Will non crede da principio alla possibilità di avere anche lui qualcosa da fare nel Circo che sia diverso dal fenomeno da baraccone e il direttore lo smaschera: "Sei tu che credi (di essere maledetto da Dio)". Il passaggio decisivo (il terzo) avviene quando la voce dall'esterno viene accolta dal soggetto contribuendo a modificarne l'identità: alla domanda di Will ("Perchè non mi aiuti?") il direttore risponde: "Perché credo che tu ce la possa fare". Avendoci provato Will scopre abilità che non conosceva, le quali gli apriranno le porte per il numero che andrà a proporre durante lo spettacolo al Circo. Nel filmato è molto presente il tema della fiducia, che è in grado di cambiare le persone, questo tema è significativamente giocato a livello di sguardi. Ciò si presta a riletture interessanti dal punto di vista della fede: avere fede non significa sapere qualcosa su Dio, ma lasciare che la parola (l'invito – lo sguardo "fissatolo lo amò") di Dio trasformi dal di dentro la nostra stessa identità rendendola simile a lui.

**Cortometraggio:** <http://www.youtube.com/watch?v=jjOmiLerT7o>

**Testimonianza dell'attore protagonista:**

<http://www.youtube.com/watch?v=uMb7oKgVz5E&noredirect=1>



## **DOMANDE TRATTE DA YOUCAT**

### **3. Perché siamo alla ricerca di Dio?**

*Dio ha instillato nel nostro cuore il desiderio di cercarlo e di trovarlo; sant'Agostino dice: «tu ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te». Noi chiamiamo Religione questo desiderio di Dio. [CCC 27-30]*

La ricerca di Dio è naturale per ogni uomo; tutto il suo sforzo nella ricerca della verità e felicità è alla fine una ricerca di ciò che lo trasporta, lo appaga e lo coinvolge in maniera assoluta. L'uomo ha veramente trovato se stesso nel momento in cui ha trovato Dio. «Chi cerca la verità cerca Dio, che gli sia chiaro o no» (santa Edith Stein).

### **21. Fede - che cos'è?**

*Fede è conoscere e affidarsi. Ha sette segni distintivi: la fede è un puro dono di Dio che noi riceviamo quando lo domandiamo con fervore; la fede è la forza soprannaturale di cui noi abbiamo bisogno in maniera necessaria per raggiungere la nostra salvezza; la fede richiede il libero arbitrio e la lucidità intellettuale dell'uomo nel momento in cui egli si affida all'invito di Dio; la fede è assolutamente certa, perché Gesù ne è il garante; la fede è imperfetta finché non diviene attiva nell'amore; la fede cresce quando noi ascoltiamo sempre meglio la parola di Dio e siamo in vivo scambio con lui mediante la preghiera; la fede ci dà già adesso un assaggio della gioia celeste. [CCC 153-165,179-180,183-184]*

### **22. Credere - come è possibile?**

*Chi crede è alla ricerca di un legame personale con Dio ed è pronto a credere a tutto ciò che Dio rivela di sé. [CCC 150-152]*

All'origine della fede spesso c'è una specie di scossa o un'inquietudine spirituale. L'uomo avverte che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto, e si sente toccato da un mistero; ne segue le tracce che lo guidano verso l'esistenza di Dio e a poco a poco scopre la fiducia di rivolgersi a Dio e infine di legarsi liberamente a lui. Il Vangelo di Giovanni dice: «Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Per questo noi dobbiamo credere a Gesù, il Figlio di Dio, quando vogliamo sapere che cosa Dio desidera comunicarci. Credere significa quindi dare il proprio assenso a Gesù e scommettere su di lui tutta la nostra vita.

# 4<sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER ORGANIZZARE L'ATTIVITÀ IN ORATORIO NEL TEMPO DI AVVENTO



## 1. Manifesta la fede

### Le porte dell'oratorio parlano di fede

Ci sono diversi modi per manifestare la fede. Possiamo farlo sfruttando la **metafora dell'oratorio come «porta della fede»**. Abbelliremo così le **porte dei nostri oratori** prendendo spunto dai portali e dalle vetrate delle chiese, che nella storia hanno sempre in qualche modo «parlato» e dato forma, in un colpo d'occhio, ai contenuti della nostra fede.

Dovremo dire ai ragazzi di stare attenti perché, attraversando le porte dei nostri oratori, potrebbero scoprire qualcosa di speciale che riguarda la conoscenza della fede e la bellezza della fede. Saranno chiamati a fare un passaggio che comporta qualche conoscenza in più e quindi dovranno guardare a quelle porte con attenzione e con intelligenza e non attraversarle senza essersi prima fermati a «leggerle» e a capirne il messaggio.

Realizzeremo disegni su cartoncino per le porte in legno e vetrofanie per le porte in vetro.

### Idee per la porta d'ingresso dell'oratorio.

Con il cartoncino marrone realizzare una cornice da attaccare con nastro adesivo di carta sulla porta. Lungo tutta la cornice scrivere con un pennarello a rilievo il titolo del percorso d'Avvento ("Dio da Dio, Luce da Luce" oppure "Dove ti porta? Scopri che Dio è vicino" o altro. Si può poi dividere l'interno della cornice in sei spazi. Ogni settimana attaccare in uno spazio un cartoncino che rappresenta un'immagine legata al tema della settimana (ad esempio, prima settimana: Dio Padre; seconda settimana: Gesù; terza settimana: lo Spirito Santo, ecc.)

### Idee per le porte interne dell'oratorio.

Su tutte le porte interne (aula, cappelline, bar, salone, ecc...) mettere grandi cartelloni o vetrofanie con immagini che approfondiscano il tema della settimana; ad esempio per la prima settimana, dedicata a Dio Padre, realizzare un'immagine che rappresenti Dio Padre misericordioso, un'altra con Dio Padre onnipotente, ecc. Per la terza settimana ad es. mostrare in quanti modi viene rappresentato lo Spirito Santo: la colomba, il fuoco, l'acqua, l'olio, la nube.

### Come realizzare i cartelloni:

**Materiali:** cartoncino colorato cm 50x70, fogli bianchi A3, colori (scelti in base alla tecnica che si vuole utilizzare), nastro di carta, pennarelli a rilievo.



#### **Realizzazione:**

Scegliere la tecnica che si vuole usare (pennarelli, pastelli, acquarelli, tempere, china, ecc.) e riprodurre il disegno su un foglio bianco. Si può decidere di utilizzare una tecnica diversa per ogni porta. Con il nastro adesivo di carta, attaccare il foglio sul cartoncino, e il cartoncino alla porta. Completare il cartellone con una scritta che aiuti a capire il disegno.

#### **Come realizzare le vetrofanie:**

**Materiali:** cartoncino nero cm 50x70, disegno da riprodurre (deve essere un disegno molto semplice e stilizzato), carta velina colorata, matita bianca, colla stick, scotch trasparente.

#### **Realizzazione:**

Con la matita bianca riprodurre il disegno al centro del cartoncino nero. Prima di iniziare a tagliare, segnare con la matita le parti che dovranno essere riempite con la velina.

Con il taglierino incidere il cartoncino per eliminare le parti precedentemente individuate. Sul retro della vetrofania incollare con la colla stick la carta velina scegliendo, in base al disegno, il colore indicato per ogni spazio. Attaccare con lo scotch trasparente la vetrofania alla porta di vetro.

Per altre indicazioni circa le tecniche si può consultare il sito: [http://www.catechistaduepuntozero.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=232&limitstart=30](http://www.catechistaduepuntozero.it/index.php?option=com_docman&Itemid=232&limitstart=30)

## **2. Passaggio a Betlemme**

#### **Il gioco delle porte nascoste**

È disponibile, completamente online sul sito degli oratori milanesi, un gioco-contenitore che può essere utilizzato per un pomeriggio in oratorio. Si tratta di un gioco «da tavolo» che andrà costruito grazie a modelli predisposti. Il gioco prevede prove a squadre che permetteranno lo spostamento delle pedine sul tabellone e la conquista di elementi utili a trovare la «porta nascosta».

Il modello base parte da uno sfondo che rappresenta il deserto. Lo scopo del gioco è raccogliere i pezzi che potranno indicare la strada verso la porta d'uscita che sarà mostrata solo dopo il superamento delle prove. Vince la squadra che avrà oltrepassato la porta che conduce idealmente a Betlemme.

Nella settimana successiva lo sfondo si riempirà di nuove ambientazioni e di nuovi livelli che dovranno essere superati per raggiungere e oltrepassare una nuova porta e così via.

L'ultima porta condurrà alla grotta di Betlemme, dove si trova Gesù, il «Dio vicino». Online saranno forniti un supporto grafico minimale, il regolamento del

gioco e le prove che dovranno affrontare le squadre (che ogni settimana potranno essere diverse per numero e componenti in modo da riadattarle secondo le presenze in oratorio). Ciascun ragazzo potrà giocare ogni volta che sarà presente in oratorio, anche in squadre diverse, e accumulare punti per il risultato finale che sarà personale.

## **3. Caccia al tesoro e gioco contenitore**

Sono due attività che possiamo trovare sul sito degli oratori milanesi.

<http://www.chiesadimilano.it/pgfom/oratorio-e-ragazzi/servizio-ragazzi/oratorio-e-ragazzi/dove-ti-porta-br-scopri-che-dio-%C3%A8-vicino-1.66050>



## 5<sup>a</sup> PARTE ~ SPUNTI E APPUNTI PER PREPARARE E VIVERE UNA CELEBRAZIONE PENITENZIALE DURANTE L'AVVENTO



*È bello concludere il cammino d'Avvento nell'approssimarsi del Natale, con una celebrazione penitenziale d'Oratorio o di gruppo. Puoi ispirarti a questo testo e collaborare con il parroco per prepararla.*

Si suggerisce di collocare in modo visibile all'assemblea l'immagine dell'Annunciazione che scandisce il tempo di Avvento-Natale di quest'anno. La pericope di Vangelo proclamata nella celebrazione è proprio quella dell'Annunciazione. Il brano evangelico offre diversi motivi di riflessione che possono preparare i giovani all'incontro con la misericordia del Padre: le attese, i dubbi, le fatiche e le gioie sono la via attraverso la quale il Signore desidera entrare nelle nostre vite. Come Maria, ogni giovane è amato e cercato da Dio per un progetto grande; è in questa logica che la grazia del perdono viene offerta per realizzare pienamente la vita. Nel Sacramento della Riconciliazione, come nell'evento dell'Annunciazione, la natura dell'uomo e l'azione di Dio si incontrano. Volutamente, per non svuotare di significato i gesti propri del Rito della Riconciliazione, non abbiamo introdotto altri segni e gesti. Suggeriamo tuttavia di non banalizzare o semplificare i momenti che compongono la celebrazione come pure i gesti propri della Confessione sacramentale (ad esempio la formula dell'assoluzione sia pronunciata con calma stendendo le mani sul penitente).

### RITI INIZIALI

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

*Amen.*

*La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro salvatore sia con tutti voi.*

*E con il tuo spirito.*

### INVOCAZIONE AL PADRE

*Cel. Mostraci, Signore, la tua misericordia*

*R. e donaci la tua salvezza.*

*Cel. Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:*

*R. egli annuncia la pace per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Cel. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,*

*R. perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Cel. Amore e verità s'incontreranno,*

*R. giustizia e pace si baceranno.*

*Cel. Verità germoglierà dalla terra*

*R. e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Cel. Certo, il Signore donerà il suo bene*

*R. e la nostra terra darà il suo frutto;*



Cel. *Giustizia camminerà davanti a lui:  
R. i suoi passi tracceranno il cammino.*

#### ORAZIONE

*Preghiamo.*

*O Dio, dalla tua santità fiorisce ogni bene  
negli uomini e nelle cose:  
rinnova con il dono del tuo Spirito i nostri cuori,  
perché tu sia glorificato in ogni nostra opera,  
e tutta la storia del mondo  
si disponga alla venuta del tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
Amen.*

#### LITURGIA DELLA PAROLA

##### CANTO AL VANGELO

**Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38**

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.*

*Parola del Signore.*

##### OMELIA

##### MEDITAZIONE PERSONALE

Per la meditazione personale è possibile lasciare a ciascuno la scheda allegata.

Può essere utilizzata nella preparazione immediata alla Confessione sacramen-tale.

#### RITO DELLA RICONCILIAZIONE

##### ATTO PENITENZIALE

**Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la no-stra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanza-ta, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Riconosciamoci peccatori e invochiamo misericordia da Dio nostro Padre, per rivestirci del Signore Gesù Cristo.**

*Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci*

rialza chi è caduto

*Cristo, che continui a visitarci con la grazia dello Spirito*

riscalda il nostro cuore

*Signore, che verrai un giorno a giudicare le nostre opere*

perdonà il nostro peccato.

*Signore, che vieni a visitare il tuo popolo nella pace*

abbi pietà di noi

*Signore, che vieni a salvare chi è perduto*

abbi pietà di noi

*Signore, che vieni a creare un mondo nuovo*

abbi pietà di noi

*Signore, il tuo Regno è vicino*

vieni a salvarci

*Signore, la messe è vicina*

vieni a salvarci

*Signore, il tuo giorno è vicino*

vieni a salvarci

*Signore, profeta e Messia,  
erede delle promesse fatte a Davide*

compi in noi le tue promesse di bene

*Signore, che fai esultare di gioia l'antico Israele,*

*erede delle promesse fatte ad Abramo*

compi in noi le tue promesse di bene

*Signore, Figlio obbediente,*

*che ci hai fatto eredi delle promesse di Dio*

compi in noi le tue promesse di bene

facci tornare a te

*Signore, gioia dei poveri*

convertici a te

*Signore, letizia dei giusti*

rinnovaci a te

*Signore, speranza dei peccatori*



**Dio libera il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.  
Consapevoli della nostra infedeltà e della nostra miseria,  
Invochiamo il Padre perché ci conceda di fare ogni giorno la sua  
volontà. Con la stessa voce dell'Emmanuele, il Dio con noi, osiamo  
dire:  
PADRE NOSTRO  
CONFESIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE**

#### RINGRAZIAMENTO

Se è prevista la conclusione in assemblea della celebrazione, il ringraziamento avviene in modo comunitario come segue : \*

**Con le parole di Maria,  
Iodiamo e benediciamo il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.**

Si canta il Magnificat.

Mentre si canta alcuni giovani possono infondere nel braciere posto davanti all'immagine dell'Annunciazione alcuni grani d'incenso.

Cel. *Noi ti lodiamo,  
Padre santo, Dio di bontà infinita.*

L1 Tu continui a chiamare i peccatori  
a rinnovarsi nel tuo Spirito  
e manifesti la tua onnipotenza  
soprattutto nella grazia del perdono.

L2 Molte volte abbiamo infranto la tua alleanza,  
e tu invece di abbandonarci  
hai stretto con noi un vincolo nuovo  
per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore.

L3 Egli, venuto tra noi,  
ha portato a compimento le tue promesse di bene  
e di nuovo verrà un giorno nello splendore della gloria  
e ci chiamerà a possedere il regno promesso  
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

Cel. *A te gloria, o Padre, per Cristo, nello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

#### BENEDIZIONE

*Il Signore sia con voi.*

E con il tuo spirito.

*Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.  
Amen.*

*Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.  
Amen.*

*E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.  
Amen.*

*Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.  
Rendiamo grazie a Dio.*

**Se non è prevista la conclusione in Assemblea.** Dopo essersi accostati al sacerdote per la confessione individuale e l'assoluzione ciascun penitente è invitato a sostare davanti all'immagine dell'Annunciazione dove troverà anche un vangelo aperto sulle parole del Magnificat. Dopo aver pregato con le parole del cantico infonderà alcuni grani d'incenso nel braciere posto ai piedi dell'immagine.

#### Per l'esame di coscienza (da consegnare al ragazzo)

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.*

In un momento preciso Tu, Padre hai cercato Maria attraverso il Tuo angelo con una proposta che avrebbe iniziato una storia nuova per lei e per l'umanità intera. È una storia che mi appartiene. Di fronte al mistero dell'Incarnazione, dove il Tuo Figlio Gesù ha assunto su di sé la mia umanità per salvarla, comprendo che Tu, Signore, non mi togli nulla di ciò che è autenticamente umano, anzi lo fai maturare, lo fai fiorire, lo rendi fecondo. Intuisco che il segreto della mia gioia è nel dono della mia vita, in un sì generoso e fiducioso come quello di Maria al Tuo progetto.

Come lei, anch'io posso pienamente confidare in Te. Dal Battesimo, Signore, chiami anche me ad una vita piena di grazia, feconda e felice; vuoi che mi prenda cura di chi mi sta accanto, che sappia diffondere il Tuo amore e sappia collaborare con Te all'opera della creazione. Donami la gioia di sperimentare il bene che mi vuoi nella Tua misericordia.



*L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".*

Come si fa a non avere paura, Signore, di fronte ad un annuncio di tale portata? Non ti nascondo di avere timore: temo che Tu voglia cambiare troppo la mia vita. Anche dopo averTi incontrato non mi è stato facile camminare spedito nei Tuoi precetti: la stanchezza, l'abitudine, la paura, la fatica di fidarmi sempre, mi hanno fatto perdere il passo. Eppure Tu oggi mi confermi che, nonostante i miei timori, le mie infedeltà, i miei egoismi, posso trovare grazia presso di Te. È il Tuo amore fedele e misericordioso che mi dà il coraggio di sperare cose grandi per il mio presente e per il mio futuro, che mi convince di poter vivere una vita piena, luminosa, regale. Questa prospettiva mi affascina, ma allo stesso tempo, il "per sempre" mi spaventa. Come posso sperare di realizzare il Tuo progetto? Ho bisogno del Tuo perdono: solo con il Tuo aiuto posso essere fedele alla Tua chiamata; solo con il Tuo aiuto posso essere santo come Tu mi vuoi.

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.*

Signore, ci sono momenti in cui ci vieni incontro e fai sentire più chiaramente la Tua voce. Sono momenti decisivi, in cui il nostro "sì" a Te può cambiare tutto. È stato così anche per Maria, che ha lasciato i suoi progetti ed ha corrisposto in modo pieno e generoso a Te: in lei lo Spirito Santo ha compiuto meraviglie. Fino ad oggi non sono stato capace di fidarmi fino in fondo di Te. Ho temuto che non riuscissi a capire le mie esigenze, che potessi contrastare i miei progetti, che non potessi comprendere quale fosse la mia vera gioia. Ho addirittura dubitato che tu potessi rialzarmi realmente dalla mia situazione di peccato. Invece nulla è impossibile a Te, che sei onnipotente nell'amore. Nella storia della salvezza, Signore, tante volte hai operato l'impossibile proprio donando all'uomo il Tuo Spirito, e questa notte la storia della salvezza continua anche attraverso il mio "sì". Soltanto così, essendo da Te generato, potrò a mia volta generare.

Signore, voglio dire a Te il mio "sì", perché possa avvenire di me secondo la Tua parola: vivere come "casa" in cui dimora lo Spirito Santo e nella quale generi il Tuo Figlio.

*Di fronte all'amore di Dio, che chiede di entrare nella mia vita, nasce il desiderio di esaminarmi, per vedere cosa mi impedisce di vivere in piena comunione con Lui. Riconosco umilmente la mia povertà, nella certezza che la Sua misericordia mi raggiunge in ogni situazione: "Nulla è impossibile a Dio".*

- Sono **prudente**, cioè capace di indirizzare la mia vita secondo la voce della retta coscienza? Cerco di seguire in tutto la volontà di Dio, o ci sono campi nei quali ritengo di essere più furbo facendo "di testa mia"?
- Sono **giusto** verso chi mi vive accanto? Vedo in ogni persona il bene che porta, ne valorizzo le qualità e ne riconosco senza invidia i meriti?
- Sono **giusto** verso Dio? Lo ringrazio dei Suoi doni per me, o manco di rispetto al Suo nome?
- Sono **forte** e coraggioso nella ricerca del bene? Coltivo la disponibilità alla testimonianza di fede anche nella prova, nell'incomprensione, nella persecuzione?
- Sono **temperante**, cioè capace di dominare me stesso di fronte ai piaceri, ai desideri, alle passioni? Custodisco e alimento il dono della fede che mi è stato trasmesso? Ascolto gli insegnamenti della Parola di Dio e della Chiesa?
- Ripongo nel Signore la mia **speranza**, fidandomi delle Sue promesse? Penso davvero che Lui ha un progetto grande su di me?
- Educo il mio cuore alla **carità**, imparando da Cristo l'arte di amare Dio e i fratelli? Coltivo nella libertà le mie relazioni, oppure tendo ad essere possessivo, o ad imporre agli altri i miei desideri e le mie opinioni?



### Caro Gesù bambino,

perché mi hai fatto sapere che non hai più voglia di ascoltare le favole che ero solito leggerti la notte del tuo Natale? Io non avevo nient'altro di buono e di bello da donarti. Solo qualche racconto che scaturiva dalla mia fantasia. Impegnando la tua attenzione, aveva l'unico scopo di alleggerirti la sofferenza dell'abbandono da parte di noi disgraziati uomini.

Se ben ricordi avevo sempre messo in scena piccoli animali che sfidavano i pericoli del bosco pur di venire a trovarci e osservare stupiti il tuo volto accarezzato lievemente dalle candide mani di tua mamma Maria.

Questa notte cosa posso fare? Bearmi della tua visione? D'accordo. Ma come astenermi dal raccontarti cos'è accaduto nella capanna qualche tempo prima che i tuoi vi entrassero?

Fuori c'è un buio pesto. Tu non la vedi, ma la notte è proprio buia. Come abbiano fatto i tuoi ad attraversare il fitto bosco, è proprio strano.

Si saranno senz'altro impauriti ad ascoltare i lugubri richiami delle civette e i lontani ululati dei lupi. Tanto è terrificante il bosco di notte, quanto è esaltante di giorno. Alla tenue luce del sole che si infiltra tra gli alberi, i tuoi avrebbero rallentato il passo pur di ascoltare il canto dei fringuelli e si sarebbero stupiti dai voli tra un albero e l'altro degli scoiattoli neri. Ma, gira e rigira per le viuzzole di Betlem per trovare un alloggio, hanno fatto tardi e si sono ritrovati tra questi alberi fitti e tenebrosi.

Per non fartela lunga ti dirò che un giorno si affacciò all'imbocco di un foro di una vecchia quercia squarcia dal fulmine, una coppia di scoiattoli con l'intento di prepararvi una dignitosa casa al piccolo che stava per nascere... "Nooo! Non è per noi" sbuffò la femmina traendosi rapidamente indietro e saltando sul ramo vicino. "Noi", disse all'orecchio del maschio, "non siamo come gli altri scoiattoli. Abbiamo il pelo rosa. La nostra coda è talmente grossa da permetterci di volare più in alto e più lontano. Gli umani, quando riescono a scorgerci tra i fitti rami, rimangono stupiti per la nostra abilità e bellezza. Non possiamo vivere vicino ai nidi degli scoiattoli neri". Così ricominciarono il giro dei grossi tronchi per trovarvi una fessura più comoda e dignitosa al loro rango. Niente di niente. Finalmente, arrivata la notte, scorsero una capanna. I contadini vi rimettevano gli arnesi per arare i campi e i carri ormai in disuso. "Qui potremo rimanere" disse il maschio aspettando la decisione della compagna. In fondo il figlioletto doveva nascere da lei. Se non altro questa motivazione poteva giustificargli il fatto che in casa a decidere era sempre la moglie.

Questa volta anche lei era d'accordo. Forse la prima volta dall'inizio del loro incontro amoroso. Quella povera stalla divenne la loro dimora. Tolsero le ram-

ficate ragnatele, rosicchiarono con i dentini affilati le sporgenze dei travi che potessero procurar danno al figlioletto e vi si insediarono definitivamente. Nel tempo nacquero altri figli. Tutti con il pelo rosa e la coda foltissima. Ma una capanna nel bosco non può essere ignorata. Oltre tutto gli scoiattoli avevano la possibilità di nascondere le nocelline in posti riparati dove nessuno poteva metter mano. Per gli altri animali che erano costretti a difendere il cibo ricorrendo a vere battaglie, quel rifugio era più che ambito.

Una notte, un riccio rotondetto e curioso riuscì ad entrarvi senza farsi notare. Dormivano tutti. Era addoloratissimo perché alcuni contadini gli avevano schiacciato con le ruote del carro i figli che, lentamente, stavano attraversando il viottolo. La mattina seguente successe il finimondo.

Gli scoiattoli, padre madre e figli, entrarono nel ripostiglio delle noccioline e le fecero cadere addosso al riccio. "Che generosi, questi animali dal pelo rosa"! pensò. Ma subito dopo, sentendosi addosso il peso delle noccioline che si erano conficcate sugli aghi, alzando a stento il musetto allungato verso coloro che cre-





deva amici, sospirò: "Pensavo che mi voleste aiutare... ma... mi state uccidendo con il vostro cibo". "E no!" disse lo scoiattolo maschio saltandogli vicino, "noi volevamo dartelo... Sei tu che non riesci a mangiarlo". Con gli occhi appannati il povero riccio, prima di esalare l'ultimo respiro, replicò: "Bastava che me lo aveste dato un po' per volta tenendo conto della mia natura." Rimase lì, esanime, ricoperto dalle noccioline, finché non lo tirarono fuori.

Non passò tanto tempo che una gatta che aspettava i micetti, riuscendo ad aprire con la zampetta la porta di vecchie assi, radunò un mucchietto di paglia e vi si adagiò aspettando il lieto evento. Dall'alto di una trave gli scoiattoli cominciarono a rimirarla. Pensavano fosse una collega dal pelo nero, ma ben presto si accorsero che era di un'altra razza. Fosse stata di colore diverso l'avrebbero anche tollerata, ma era nera. Nera come gli scoiattoli. Sicuramente una rivale. Comunque molto brutta. Aspettarono dall'alto della loro postazione che nascessero i micetti. Poi, precipitandosi su di loro come fulmini, li sollevarono in alto per farli ricadere giù con forza. Morirono tutti. La povera gattina leccò uno per uno quei piccoli cadaveri e se ne uscì da quella casa senza neppure miagolare. Cosa poteva farci? Erano più numerosi e più forti. Dopo quelle tristi esperienze gli scoiattoli dal pelo rosa pensarono bene di appostarsi intorno alla casa per difenderla da ogni incursione. Nei loro consigli serali genitori e figli parlavano proprio del dovere e del diritto di difendere la casa. L'avevano ripulita, abbellita, quasi levigata, Gli altri non avevano alcun diritto di impossessarsene. Fecero una gran fatica ad organizzare turni di guardia giornalieri e notturni per fare in modo che nessuno vi entrasse. Ma, a questo mondo, anche nei boschi, i servizi d'ordine non sono mai perfetti. Alcuni insetti fastidiosissimi s'infilarono dentro passando tra assi sconnesse. Quando gli scoiattoli scendevano a terra per raccogliere il cibo saltavano loro addosso e si annidavano in mezzo al lungo pelo. Strazi infiniti per quelle povere bestie. Non facevano altro che grattarsi sulle vecchie assi che, assottigliandosi lentamente, cominciarono a cadere. I turni di vigilanza richiedevano impegni insostenibili per difendere le fessure che si formavano. Dopo qualche giorno ci si misero anche i topi. Entrarono nella capanna dopo aver fatto lunghi tunnel sotto il terreno. Mangiavano le nocelline riposte nei magazzini degli scoiattoli che, rimanendo senza cibo, dimagrivano lentamente.

Una mattina passò di là una vecchia volpe. Gli abitanti della casa ormai malridotta le chiesero un consiglio per risolvere il grosso problema. La risposta arrivò immediata. Bastava introdurre in casa un riccio e un bel gatto. Gli insetti e i topi sarebbero spariti. Ma dove trovarli? La voce dell'intolleranza degli scoiattoli rosa si era diffusa in tutto il bosco. Nessuno si sarebbe più accostato alla capanna.

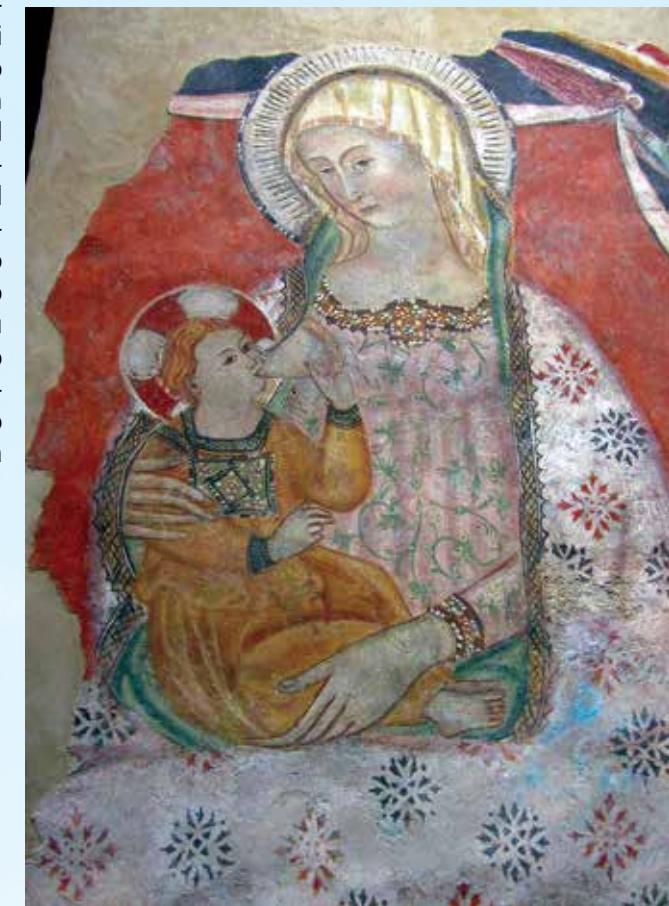
La volpe, dopo lunga riflessione, convocò attorno a sé tutti gli scoiattoli rosa e, con le lacrime agli occhi, fece loro presente che purtroppo la loro famiglia era

destinata ad estinguersi. Tutti gli animali del bosco, un po' per indifferenza, un po' per paura o per vendetta, non si sarebbero industriati ad uccidere gli insetti e a cacciare i topi. C'era una sola possibilità: che arrivasse un umano a sistemare le cose.

Caro Gesù bambino, questa notte sono entrati nella capanna una coppia di umani: Giuseppe e Maria, i tuoi genitori. Qualche ora fa, tu ancora non c'eri, tutti gli insetti e i topi, convocata una riunione allargata, hanno deciso di andarsene per lasciare il posto ad un bambino che, ha detto il topo più anziano, sarà il salvatore non solo della capanna, ma di tutto il bosco.

"Ma come," ha gridato ad alta voce l'insetto più vorace, "ci salverà cacciandoci fuori?" "No!" ha puntualizzato il topo, "io prevedo che la grandezza di questo bambino starà proprio nel risolvere i problemi di tutti rispettando le loro profonde esigenze. "Gli scoiattoli stavano in alto ad ascoltare. D'un tratto si sono sentiti liberi dai fastidi del prurito e dagli altri disagi. Il capo famiglia, in silenzio, è sceso dalla sua postazione ed è andato ad aprire la porta. Ormai tutti possono entrare. "Però..." ha detto il tuo carissimo Giuseppe, "adesso dobbiamo richiuderla per un po' di tempo se non vogliamo che il nostro bambino si raffreddi. Ora apri gli occhi, caro Gesù bambino. Ascolta quanto ti sta dicendo il piccolo scoiattolo rosa? "Grazie, bellissimo bambino. Grazie per aver aiutato la nostra casa. Ora aiuta anche la patria in cui si trova il nostro bosco".

don Pio Costanzo



## Indicazioni Bibliografiche

### **1. Luigi Verdi, fraternità Romena**

<http://www.romena.it/>

### **2. Mons. Antonio Stagliano, Diocesi di Noto**

[http://www.diocesinoto.it/pls/diocesinoto/v3\\_s2ew\\_consultazione.mostra\\_paginat0?id\\_pagina=25230&limite\\_id\\_sezione=0&limite\\_id\\_sito=0&target=1&rifi=&rifp=](http://www.diocesinoto.it/pls/diocesinoto/v3_s2ew_consultazione.mostra_paginat0?id_pagina=25230&limite_id_sezione=0&limite_id_sito=0&target=1&rifi=&rifp=)

### **3. Alessandro D'Avenia, blog**

<http://www.profduepuntozero.it/>

### **4. Don Marco Pozza, parrocchia virtuale “Sulla strada di Emmaus”**

<http://www.sullastradadiemmaus.it/>

### **5. Davide Maria Turoldo, lettera di Natale**

<http://www.giovaniemissione.it/spiritualita/kauvgp6.htm>

*I contributi presenti nel sussidio si riferiscono in parte alle programmazioni in previsione dell’Avvento delle seguenti Diocesi:*

**Patriarcato di Venezia - Diocesi di Milano - Diocesi di Piacenza- Bobbio**